

9 settembre 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

UE ASSOPITA
VALLEVERDEFondatore
EUGENIO SCALFARIDirettore
MARIO ORFEO

la Repubblica



VALLEVERDE

Martedì
9 settembre 2025
Anno 50 - N° 213

In Italia € 1,90

R cultura

Kapoor: "Il viaggio
nel ventre di Napoli"di DARIO PAPPALARDO
a pagina 34

R spettacoli

Davies, la voce
dei Supertrampdi GINO CASTALDO
a pagina 37

Francia nel caos politico

Cade il governo Bayrou,
Le Pen e Mélenchon
all'attacco di Macron
ma l'Eliseo va avanti:
ipotesi Lecornu premierdalla nostra corrispondente
ANNA GINORI

Potete far cadere il governo, non potete cancellare la realtà». Tra applausi e contestazioni, François Bayrou ha fatto il suo ultimo discorso da premier all'Assemblée Nationale. Nominato nove mesi fa, il leader centrista ha ribadito l'urgenza di ridurre il debito pubblico e la richiesta ai deputati di dare la fiducia al suo esecutivo.

alle pagine 2, 3 e 4
con un servizio di MANACORDAMps espugna
Mediobanca
offerta al 62,3%

di ANDREA GRECO

Monte dei Paschi raccoglie un altro 16,5% di Mediobanca nell'ultimo giorno dell'offerta pubblica e balza al 62,3% del capitale. Molto più del 50% più un'azione che i banchieri senesi speravano di raccogliere con il rilancio in contanti.

alle pagine 28 e 29 con un servizio di PONS



MEDIO ORIENTE

dalla nostra inviata BENEDETTA PERILLI

Gerusalemme, torna il terrore
attentato alla fermata del bus

alle pagine 6, 7 e 9 con i servizi di COLARUSSO

I fori dei proiettili dopo l'attentato al bus a Gerusalemme in cui 6 persone sono morte

Quattro operai
morti in un giorno
la strage infinita

Quattro morti sul lavoro in una sola giornata. A Torino un settantenne egiziano precipita da una gru di dodici metri di altezza. A Monza un italiano originario della Guinea di 48 anni viene colpito dalla leva di un tornio. Nel catanese un metalmeccanico di 53 anni cade dal tetto di un'azienda di infissi. E a Roma un operaio di 47 anni a bordo di un muletto scivola tragicamente sotto il macchinario.

di AMATO e ZUNINO
alle pagine 12 e 13La promessa
mancata
di sicurezza

di BRUNO GIORDANO

Ancora morti sul lavoro. L'operaicidio continua, ogni giorno, si diffonde in tutto il Paese, da Riposto a Roma, da Torino a Monza, ma colpisce sempre gli operai, soprattutto stranieri. Giovanissimi o anziani che a settanta anni non dovrebbero stare su una gru. Persone che non tornano a casa perché qualcuno ha voluto risparmiare su una cintura di sicurezza o perché ha pressato per far tutto più velocemente possibile. Il Paese che fonda la propria democrazia sul lavoro, su quel lavoro che nell'idea dei padri costituenti avrebbe dovuto generare diritti, libertà e dignità, non solo non riesce ad arginare l'eccidio permanente, quotidiano, di operai ma ha ormai consolidato l'idea di un lavoro che uccide e ferisce, una normale fatalità, mera cronaca da liquidare come un ordinario bollettino di una guerra minore.

continua a pagina 12

L'ATTESA È FINITA

DAN
BROWN
L'ULTIMO SEGRETO

Rizzoli

IL NUOVO ROMANZO

L'integrazione
oltre la rete
di Egonu & co.

LE IDEE

di LUIGI MANCONI

I più spericolato arrampicatore sugli specchi della scena politica italiana - il generale Roberto Vannacci - dopo il successo della nazionale femminile di volley ha dichiarato: "Bravissime le nostre campionesse. Viva l'Italia!". Ricordando la considerazione di qualche anno fa su Paola Egonu, viene da dire: che faccia di tolla.

a pagina 15

Italia, che follia
Israele battuto
nel recupero: 5-4

di AZZI e CURRÒ

alle pagine 38 e 39

Armani, i funerali
nel borgo di Rivalta
"È di nuovo a casa"di BENNEWITZ, GIOVARA
e TIBALDI

alle pagine 22 e 23

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 68821
Roma, Via Campana 50 C - Tel. 06 688251

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63757510
mail: servizioclienti@corriere.it

Revolut Business

**Errori, emozioni, sorprese**
L'Italia soffre, poi vince
Battuto Israele 5-4
di Bocci, Condò e Tomaselli
alle pagine 50 e 51**Silvia Colasanti**
Alla Scala un'opera
tutta al femminile
di Pierluigi Panza
a pagina 48

Revolut Business

Mélenchon: il presidente lasci. E domani protesta nelle strade

**Bayrou bocciato,
cade il governo
Francia nel caos**

No alla fiducia. La crisi e le insidie per Macron

**RIVOLTA
CONTINUA**

di Aldo Cazzullo

L'8 settembre francese. Per la prima volta nella storia della Quinta Repubblica, cioè in quasi settant'anni, il governo di Francia cade per un voto di sfiducia dell'Assemblea Nazionale. Già basterebbe questo per comprendere quanto sia grave la crisi aperta ieri a Parigi, destinata a peggiorare domani con l'inquietante giornata del «Blocchiamo tutto», il movimento sorto dalla Rete che mette insieme tutte le frustrazioni, unendo estrema destra ed estrema sinistra; proprio quello che è già accaduto in Parlamento.

Alla fine la tenaglia rossobruna si è chiusa su quel che restava del macronismo. I deputati di Marine Le Pen e quelli di Jean-Luc Mélenchon non sono d'accordo su nulla, tranne una cosa: far cadere subito il primo ministro François Bayrou, e presto il presidente Emmanuel Macron.

«Voi potete cancellare il governo, non cancellare la realtà» è stato l'ultimo grido di dolore di Bayrou, vecchio arnese centrista succeduto al vecchio arnese della destra repubblicana Michel Barnier.

continua a pagina 38

di Stefano Montefiori

Crisi politica in Francia: l'Assemblea Nazionale vota la sfiducia al governo guidato da François Bayrou. Presto il successore.

da pagina 2 a pagina 5 Gergolet

GIANNELLI

NELLE AGITATE ACQUE DELLA SENNA

**Torino** Ora la scelta spetta ai giudici
Il caso dell'eredità
Servizi sociali
per John Elkann,
c'è il sì dei pm

di Lopetti, Lorenzetti e Nerozzi

Eredità Agnelli, sì della Procura di Torino alla richiesta di sospensione del procedimento con messa alla prova per John Elkann e ok a patteggiamento per il commercialista Ferrero, presidente della Juve. Chiesta l'archiviazione per Lapo e Ginevra Elkann.

a pagina 25

L'attentato Agguato alla fermata, uccisi i due killer**Gerusalemme,
i terroristi
sparano al bus
«Sei morti»**

di Francesco Battistini



Attentato a Gerusalemme, sei morti e diversi feriti. I terroristi, due palestinesi della Csiggiordania, poi uccisi, hanno aperto il fuoco alla fermata del bus. Hamas: «Azione eroica».

alle pagine 8 e 9

Le armi low cost
chiamate «Carlo»

di Guido Olimpio alle pagine 8 e 9

I FUNERALI NEL PIACENTINO**Armani, in 62
per l'addio:
l'ultimo «grazie»**di Paola Pollo
e Stefano Pancini

L'addio a Giorgio Armani con petali bianchi lanciati dalla gente di Rivalta assempata lungo la strada, all'esterno del borgo. E in chiesa, sul sagrato, corone di fiori dello stesso colore. Alla funzione privata, in silenzio, hanno partecipato in 62.

alle pagine 1819 e 21 Gervini

DA TORINO A CATANIA**Lavoro, la strage
senza fine:
altre 4 vittime**

di Alessandro Fulloni

Quattro morti sul lavoro in un solo giorno. Un 6enne è caduto da una gru a Torino, un operaio è stato schiacciato a Monza e un altro su una banchina del Tevere, a Roma. Un lavoratore è caduto da un'impalcatura in provincia di Catania.

a pagina 23

L'ESITO DELL'OPAS**Mps conquista
Mediobanca:
ora ha il 62,3%**

di Daniela Polizzi

Mps sale al 62,3% di Mediobanca nell'ultimo giorno di chiusura dell'Opas in Borsa. Raggiunto dunque l'obiettivo di ottenere la maggioranza affidata all'operazione di rilancio di lunedì scorso. I due titoli ieri hanno viaggiato al rialzo.

alle pagine 42 e 43 Righi

Revolut Business Banking & Beyond

50909
9 771120 499008

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

L'appetito non vien mangiando, dice Julio Velasco, navigato gestore di personalità forti almeno quanto la sua, una sorta di versione argentina del maestro Miyagi (quello di «Dai la cera, toglila cera»). L'appetito, spiega, viene solo se hai fame, cioè se non ti senti appagato. Persino quando vinci, devi ragionare come se avessi perso. Figuriamoci quando perdi. Chissà che cosa direbbe il Velasco vittorioso al Sinner detronizzato da un avversario che negli ultimi mesi ha fatto uno scatto ulteriore, riducendo al minimo i passaggi a vuoto. Forse nulla, perché Sinner è così maturo e consapevole da avere già capito che per tornare davanti ad Alcaraz dovrà fare uno scatto anche lui. Ma può un fenomeno migliorare ancora? Sembra un paradosso e invece fun-

L'appetito vien se hai fame

ziona così in tutti i campi: se smetti di aggrartarti, non resti fermo, vai indietro. Il tennis nasce come serve and volley — servizio e gioco a volo — e sono proprio i due fondamentali su cui Sinner ha ampi margini di crescita. Un campione del suo calibro non può sbagliare così tante battute e discese a rete. Anche a livello psicologico ha un problemino da risolvere. Accettare il fatto che il suo stile di gioco e il suo aspetto fisico non lo renderanno mai un «piacione» agli occhi delle folle (escluse quelle italiane). L'altra sera il tifo dei newyorchesi era tutto per il discotecario in canotta rosa. Sinner dovrà imparare a inflarsi, per quanto non sia facile. Magari Velasco è in grado di aiutarlo. Altrimenti può sempre chiedere a Djokovic.

© MARCOLORE ROSSINI

Revolut Business Banking & Beyond

LA SCUOLA
In classe senza smartphone
i miei allievi saranno più felici

VIOLA ARDONE - PAGINA 21



IL ROMANZO DI BERNARDINI
Quando affidare un figlio
alla culla della vita è amore

SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINE 24 E 25



LE IDEE
Così il genio di Armani
ha salvato la Bellezza

MOSCATELLI, VERNA - PAGINA 16

1,90 € II ANNO 159 II N. 248 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

IL CONFLITTO A GAZA

**La strage
alla fermata del bus
La guerra arriva
a Gerusalemme**

BRESOLIN, DEL GATTO, MAGRI



Sei israeliani uccisi a colpi di mitra
straglie "Carlo". Due attentatori,
palestinesi della Cisgiordania,
incensurati, eliminati sulla scena
del crimine. Dodici feriti. - PAGINE 4-7

L'ANALISI

**La tempesta perfetta
sul Medio Oriente**

ALESSIA MELCANGI

L'immagine è quella di una tempesta perfetta. Una strage senza fine a Gaza con centinaia di civili palestinesi, uomini, donne e bambini inermi, che ogni giorno vengono uccisi da bombardamenti incessanti o muoiono disperatamente di stenti. Un'occupazione costante e crescente della Cisgiordania da parte dei coloni israeliani. - PAGINA 5

L'INTERVISTA

**Ben Jelloun: Hamas
rovina dei palestinesi**

CESARE MARTINETTI

«Non si è mai visto niente di simile a quanto sta accadendo, l'eliminazione sistematica di tutti i palestinesi. Civili disarmati, donne, bambini uccisi senza ragione: stanno compiendo un genocidio. Hanno ucciso anche 180 giornalisti. Mai successo in uno Stato democratico dopo la seconda guerra mondiale», dice lo scrittore Tahar Ben Jelloun. - PAGINA 7

CADE IL GOVERNO, ANCHE LA SINISTRA DI MELENCHON CHIEDE AL CAPO DELL'ELISEO DI FARSI DA PARTE

Sfiduciato Bayrou La Francia nel caos

Macron in cerca di un nuovo premier. Le Pen: ora basta, elezioni subito

L'ANALISI

**La grandeur è finita
L'ora dei responsabili**

ERIC JOZSEF

Nella politica francese, il primo ministro ha un soprannome: il fusibile. La pedina cioè, che il presidente della Repubblica può cambiare in qualsiasi momento. - PAGINA 21

FRANCESCA SCHIANCHI

Solo i banchi gremiti restituiscono la solennità del momento: il governo che cade, sepolto da 364 voti contrari (appena 194 i voti favorevoli). CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2 E 3

Mény: "Il presidente costretto a resistere"

DANILO CECCARELLI - PAGINA 3

LA GEOPOLITICA

**Se Putin crede
ancora di vincere**

DOMENICO QUIRICO - PAGINA 9

Xi-Zar, la rotta polare per indebolire Suez

MARIO DEAGLIO - PAGINA 10

VITTORIA SOFFERTA 5 A 4 CONTRO ISRAELE MA LA POSSIBILITÀ DI QUALIFICARSI AI MONDIALI RESTA APERTA



IL TENNIS

**Viaggio nella testa di Sinner
perché subisce Alcaraz**

STEFANO SEMERARO - PAGINA 21



IL VOLLEY

**La vera forza di Velasco
è la cultura dell'aiuto**

MATTEO LANCINI - PAGINA 17

TORINO

**Morire di lavoro
a 70 anni sulla gru
Il sistema malato
moltiplica i rischi**

MARCO REVELLI



Ancora via Genova, a Torino. Potremmo dire la "maledizione di via Genova", dove meno di quattro anni fa, nel dicembre 2021 morirono tre operai. GIACOMINO - PAGINA 14

SUPERATO IL 50%

**Mps-Mediobanca
gli azzardi di Nagel**

FRANCESCO SPINI

L'ad del Monte dei Paschi, Luigi Lovaglio, e con lui i grandi azionisti di Siena che lo hanno patrocinato, hanno dunque vinto la loro battaglia su Mediobanca. L'ad Alberto Nagel, fallita l'assemblea-referendum sull'ultimo baluardo, la fusione con Banca Generali, va verso la capitolazione. BALESTRERI - PAGINA 18

EREDITÀ AGNELLI

**La procura: Elkan
si alla messa in prova**

GIUSEPPE LEGATO

La procura di Torino ha espresso parere favorevole alla richiesta di sospensione del procedimento, con messa alla prova, di John Elkan, nell'ambito delle indagini relative all'eredità della nonna, Mirella Agnelli, vedova di Gianni Agnelli, morta nel 2019. - PAGINA 15

Buongiorno

Il capo del governo francese, François Bayrou, ha parlato ieri per quasi tre quarti d'ora davanti al Parlamento da cui poco dopo sarebbe stato sfiduciato. Ha ricordato le condizioni pietose dei conti pubblici, i cinquantuno bilanci consecutivi chiusi in passivo, i sacrifici necessari a non morire, come andare in pensione più tardi (a proposito, a che punto siamo col monumento a Mario Monti e Elsa Fornero?). Poi, essendogli chiaro il destino, Bayrou ha pronunciato la frase che scolpiremo sulla lapide della democrazia: avete il potere di rovesciare il governo ma non quello di cancellare la realtà. In Francia si è deciso di cancellarla in coro per la particolare condizione del governo, messo in piedi per disperazione e del quale tutti si sentono legittimi oppositori. Prima o poi la realtà a qualcuno

Il paese dei balocchi

MATTIA FELTRI

toccherà guardarla in faccia, ma per ora va benissimo la fantasia al potere: tanto, se si campia al di sopra delle proprie possibilità, è sempre colpa di qualcun altro. Da questa parte del mondo, quella delle democrazie liberali, va avanti così da decenni: chi è all'opposizione si appella al paese dei balocchi, in cui tutti hanno diritto a tasche piene e guanciali di seta, mentre chi è al governo fa i conti col paese indebitato. Finché, a furia di annunciare zecchini d'oro, l'opposizione non vince e i ruoli si ribaltano, in un infinito giro di valzer. E a nessuno viene in mente, e se gli viene scaccia il pensiero, che una simile opposizione oggi significa fare opposizione a sé domani. Sicché poi i politici sono tutti uguali, promettono e non mantengono. E gli elettori, aggiungo io, peggio: con le orecchie d'asino.

RACETIME 24
LUXURY WATCHES

OROLOGI D'ALTA GAMMA
DEI MARCHI PIÙ PRESTIGIOSI

TORINO • c.so Vittorio Emanuele II, 36
E-mail: racetime24@gmail.com
Tel: +39 011 19942802 • Cell: +39 348 263276
racetime24.com



Una storia di famiglia dal 1938

Il Messaggero

NAZIONALE



50909
9 771129 622404

Martedì 9 Settembre 2025 • S. Sergio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Mtv Music Awards
Lady Gaga regina del Pop: incoronata "artista dell'anno"

Marzi a pag. 23



I funerali privati a Rivalta
Rose bianche e silenzio
Armani torna a casa sepolto con i genitori

Arnaldi e Guasco alle pag. 10 e 11



Dopo il ko con Alcaraz
Sinner processa
Sinner: «Devo uscire dalla comfort zone»

Martucci nello Sport



Missione a Gaza
SE L'ALLEGRA FLOTTIGLIA FOSSE UNA COSA SERIA

Mario Ajello

Come diceva il poeta greco Costantino Kavafis, in "Inca", "La metà è il viaggio", non certo l'approdo. Così non deve essere nel caso della Samud Flottiglia - la speranza è che approdi ma nelle giuste condizioni politiche, senza le durezze che si sono viste in passato per analoghe spedizioni e sulla base di un senso di responsabilità da parte di tutti - ossia per questa flotta umanitaria che si sta dirigendo verso Gaza, per portare medicinali e cibo a bordo di decine di barche in aiuto dei palestinesi martoriati. Non si farà che parlare, in questi giorni, di questa missione umanitaria.

Si tratta effettivamente di una vicenda molto rilevante sullo scenario internazionale e su quello interno. E alla lettera indirizzata da Elly Schlein al governo, in cui si chiede di tutelare le imbarcazioni da eventuali reazioni israeliane e si informa che partecipano alla spedizione quattro deputati ed eurodeputati italiani del campo largo (Pd-MES-Av) in versione mediorientale e marittima, la premier ha appena risposto in maniera rassicurante.

Serve la giusta postura di Flottiglia e di chi in tutto il mondo ne sostiene la traversata e si preoccupa che Israele non esageri, affinché una iniziativa lodevole, di solidarietà verso vittime a cui va rivolto il sentimento di vicinanza di chiunque - e l'Italia in questo si mostra particolarmente sensibile - non si trasformi nell'ennesima occasione spettacolare che serve a poco.

Continua a pag. 18

Francia, sfiduciato Bayrou. Le Pen: ora al voto

►Macron nel mirino
Presidente alla ricerca di un altro premier

PARIGI L'ultimo atto del governo Bayrou si è consumato con la sfiducia dell'Assemblea Nazionale: 364 sì, solo 194 i no. Oggi le dimissioni all'Eliseo. Macron cerca un nuovo premier, ma il partito di Le Pen è in pressing: «Ora le elezioni».

Pierantozzi a pag. 5

I miliziani: impossibile rilasciare tutti i rapiti

Gerusalemme, attacco al bus: sei morti
Hamas esulta, Netanyahu: vi stanneremo

ROMA Attentato su un autobus a Gerusalemme: sei morti. In due aprono il fuoco prima di essere uccisi. Hamas esulta: «Operazione



eroica». L'ira di Netanyahu: «Stiamo accerchiando i villaggi dei terroristi». E tramonta l'ipotesi di una tregua a Gaza. Genah e Vita a pag. 7

Direttiva di Zangrillo, si parte dai ministeri

Statali, dieci miliardi per gli aumenti al via il tavolo per i contratti 2025-2027

ROMA Il ministro Zangrillo lo aveva promesso: accelerare al massimo sul rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. Firmata la di-



rettiva per riavviare la contrattazione per il triennio 2025-2027. E sul tavolo, per gli aumenti, ci sono quasi 10 miliardi. A pag. 9

Mps conquista Mediobanca

►Trionfo dell'offerta del Monte: chiude al 62,3%. Via alla nascita di un nuovo polo bancario
Segnale forte del mercato, è la fine dell'autocrazia dei manager: Nagel verso le dimissioni

Due volte sotto, rocambolesco 5-4 con Israele contestato dagli ultrà italiani



Soffre e vince l'Italia firmata Gattuso

Moise Kean festeggia il suo secondo gol con Matteo Politano. REUTERS. Angeloni e Carina nello Sport

Latina, quattro bombe esplose in pochi mesi Guerra per lo spaccio

►Ordigni collocati all'ingresso dei palazzi. Nessun ferito ma danni pesanti. Lotta tra vecchi e nuovi clan

Vittorio Buongiorno
Fabrizio Scarfò

La prima esplosione domenica mattina alle 5. La seconda a mezzanotte e 40. Latina torna al centro di una guerra criminale per le piazze di spaccio. Quattro ordigni in pochi mesi, gli ultimi due lontani da distanza di ore: il primo nell'atrio di un palazzo popolare, il secondo vicino al quartiere dove vivono i Ciarelli e Di Silvio. A pag. 12

Nel Vicentino

Investe e uccide un 13enne poi fugge
Pirata arrestato

VENEZIA Stefano Angoneve, 13 anni appena, è stato travolto e ucciso nel Vicentino da un'auto pirata. Preso il responsabile: è un 23enne della zona. Ferro a pag. 12

La Procura di Torino



Eredità Agnelli, si ai servizi sociali per John Elkann

ROMA La procura di Torino ha accolto la richiesta di John Elkann di messa alla prova nell'ambito dell'inchiesta sull'eredità di Mirella Caracciolo. Pagati all'erario 183 milioni. Archiviazione per l'apoteosi. Di Corrado a pag. 13

PER SENTIRSI MENO IN ANSIA E PIÙ LEGGERI.



Laila farmaco di origine vegetale per il sollievo dei sintomi dell'ansia tieve a base di olio essenziale di Lavandula angustifolia Miller.

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 16/05/2025.

Il Segno di LUCA

SAGITTARIO, GIOCO E FANTASIA

La Luna nel settore legato alla creatività ti invita a un atteggiamento giocoso e fantasioso, che consenta di avere un rapporto dinamico e mutevole con la realtà senza prenderti troppo sul serio. Ora che Saturno ha cambiato segno, attenuando il rigore un po' frustrante che aveva indotto, ti concedi quel margine di sogno che ti consente di essere anche un po' sentimentale. L'amore reclama spazio e tu sei ben lieto di concederglielo. **MANTRA DEL GIORNO** Giocando sciogli ciò che è rigido.

L'oroscopo a pag. 18

* Tardem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): Italia governo di Massimo Martinelli, Il Messaggero, Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con l'ultimo numero € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero, Corriere dello Sport, Studio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero, Primo Piano; Puglia € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero, Nuovo Quotidiano di Puglia, Corriere dello Sport, Studio € 1,50; "Passeggiate ed escursioni nel Lazio" € 0,90 (Lazio)



Martedì 9 settembre
2025

ANNO LVIII n° 213
1,50 €
San Pietro Claver
sacerdote

Edizione (Lunedì)
data 09/09

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



RICEVI IN DONO
IL CALENDARIO
FRANCESCO
2026



Editoriale

Spirale senza fine tra terrore e guerra OSTAGGI DEL CONFLITTO

ANDREA LAVAZZA

A tiracchi, sangue e morte. Sul piccolo perimetro che racchiude Israele e i territori palestinesi - non più esteso di Lombardia e Liguria accostate -, eppure anche simbolicamente uno dei centri del mondo, si avvia sempre più un tornado di violenza e di odio che rende sgomenti. Non vogliamo dire che lascia senza parole, perché più che mai c'è bisogno di dare voce a un tentativo di disarmare le mani, i cuori e le menti. La feroce strage di ieri mattina a una fermata dell'autobus di Gerusalemme (almeno sei vittime israeliane e numerosi feriti) non farà che rinfocolare i rancori e lo scontro. Eppure, sia i singoli attentatori sia Hamas e la Jihad (che hanno innescato l'azione) non paiono vedere altre modalità, nella tragedia di Gaza, se non sparare ancora una volta nel mucchio su civili inermi (magari qualcuno di loro partecipava alle proteste anti-Netanyahu...). Non solo un crimine inescusabile, ma pure una logica incomprensibile e senza sbocchi. La condanna è totale e senza eccezioni. In Occidente, dove per essere credibili nelle critiche alla terra bruciata che Israele sta facendo nella Striscia non si può mostrare alcun margine di ambiguità.

continua a pagina 5

Editoriale

Dagli scandali web alla sfida educativa

LO SPECCHIO DI NOI STESSI

MASSIMO CALVI

In tanti dobbiamo fare autocritica, tra i maschi, a essere onesti, se all'inizio non abbiamo tutti e in massa preso sul serio l'indignazione contro le pagine e i siti di cui si parla in questi giorni, dove le donne sono catalogate, esibite a loro insaputa, insultate, per certi versi abusate, non solo virtualmente, e molto di peggio. Non era volontà di sottoporre il problema, ma va dato atto che col passare dei giorni è stato un crescendo di notizie, nuovi particolari, dettagli via via sempre più inquietanti, e l'ostinazione di tante donne, politiche, attiviste, intellettuali, di spettacolo, a non lasciar cadere la cosa, sta contribuendo oggi uno scenario che se lo si osserva nel suo insieme alzando un po' lo sguardo dai tanti frammenti che lo compongono, spalanca orizzonti. E come un nuovo "Mee Too" tutto tricolore, spontaneo, affatto ambiguo, che non va lasciato morire: si spera l'inizio di un processo importante per dire veramente qualcosa di condiviso in fatto di sguardo maschile sul mondo, mercificazione dei corpi, contenuti della rete, limiti e, soprattutto, educazione.

continua a pagina 19

IL FATTO Dopo che si erano aperti spiragli di dialogo tra gli Usa e Hamas per la liberazione degli ostaggi

Colpi alla tregua

Attentato palestinese a Gerusalemme: sei morti. Bombe su Gaza, raid in Cisgiordania
La Russia intensifica gli attacchi a Kiev. L'Ue preme su Trump per forti sanzioni comuni

FRANCIA IN CRISI

Sfiduciato pure Bayrou
Macron costretto
a inventarsi qualcosa

«Avete il potere di rovesciarvi, ma non avete il potere di cancellare la realtà», si è sfogato Bayrou prima del voto negativo. Il Rassemblement attacca e chiede elezioni anticipate. La sinistra radicale brandisce una «mozione di destituzione» contro Macron.

Zappalà
a pagina 7

Torna il terrore a Gerusalemme. Due assaltatori, provenienti dalla Cisgiordania, hanno fatto fuoco alla fermata di un autobus, uccidendo sei persone. Subito dopo sono stati «neutralizzati». Hamas esulta ma non rivendica la strage. Continuano i raid israeliani contro Gaza City: altri 52 morti e 300 feriti. Netanyahu: «Abbiamo colpito 50 torri del terrore. Ai residenti dico: siete stati avvertiti, andate via da lì». Nella Striscia caduti anche quattro soldati israeliani. In Ucraina la Russia alza il tiro: domenica ha colpito per la prima volta il palazzo del governo.

Foschi, Martegani e Scavo alle pagine 5 e 6

ROMA Folla domenica in piazza San Pietro. Leone XIV: Pier Giorgio e Carlo pronti a donare tutto per Gesù



Fedeli alla Messa per la canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis / S. Pizzi

80mila in piazza per i santi giovani Il Papa: la vita sia un capolavoro

Artymiak, Ceredari, Gambassi, Oliva, Palmucci pagine 2-3

Il senso della vita
IN QUEI RAGAZZI
C'È UN SEGRETO
PER NOI ADULTI

FRANCESCO OGIBBENE

A un certo punto della Messa per la canonizzazione arriva il colpo che non ti aspetti. Perché le panoramiche e i primi piani...

A pagina 2

Oltre il «mi» e il «tu»
E LA PIAZZA
SI RITROVA UNITA
NELLE SANTITÀ

MARCO IASEVOLI

La preoccupazione della vigilia era che le canonizzazioni di Frassati e Acutis vivessero su dimensioni separate.

A pagina 2

SANITÀ Alle prove iscritti solo in 19mila per oltre 20mila disponibilità

Mancano gli infermieri: meno candidati dei posti

ELISABETTA GRAMOLINI

In quantità insufficiente da anni, affrontano il moltiplicarsi di slide, favorite dall'aumento di cronicità e invecchiamento. Per gli infermieri in Italia il lavoro è sempre più duro. Se ne sono accorti da tempo i primi esecutori, i reparti ospedalieri, i servizi domiciliari e le residenze sanitarie. Per la Ragioneria dello Stato la carenza stimata è di 65mila unità e solo 30mila sarebbero da impiegare nell'assistenza territoriale prevista dal Purr. Anche le prospettive non sono rosee.

Quest'anno, alla prova d'ammissione alle facoltà di Infermeristica (in programma ieri in tutta Italia) si sono iscritti poco più di 19mila candidati, a fronte di circa 20.700 posti messi a bando. E pure nel confronto con gli altri Paesi l'Italia è agli ultimi posti. Secondo il rapporto che la Federazione nazionale e ordini professionali infermieristiche (Fnoipi) ha recentemente realizzato con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, contiamo tra i sei e i sette infermieri oggi mille abitanti.

Primopiano a pagina 8

LA STRAGE INFINITA

Quattro morti sul lavoro
(ancora operai a 70 anni)

Ferrario a pagina 10

ONDATA DI SBARCHI

Migranti a Lampedusa
dopo gli spari dei libici

Fassini a pagina 11

SOSTIENI I MISSIONARI
Donna il tuo 5 x mille a
Cuore Amico
FRATERNITÀ - ETS

CODICE FISCALE 98057340170
www.cuoreamico.org

Ripartenze
Giorgio Paolucci

Fiocole da accendere

Dopo trent'anni di lavoro, Annamaria aveva gettato la spugna. Sempre più difficile gestire i ragazzi dell'istituto professionale dove insegnava vite inquiete e ferite, terremotate da quello che vedevano e facevano in famiglia e nei quartieri difficili di Napoli. Gli anni di servizio maturati erano sufficienti per andare in pensione e lei l'aveva fatto. Un po' a malincuore, pensando a quante storie aveva incontrato e nelle quali si era coinvolta, perché «come fai a restare indifferente?». Un giorno, dopo un anno di pensione, legge sul giornale di un'associazione che cerca volontari per aiutare i ragazzi che vanno male a scuola. E come se il passato si fosse presentato bussare alla sua porta. E lei aveva deciso di aprire la porta. Da due anni è diventata volontaria nella sede napoletana di Portofranco, una rete di 63 centri di aiuto allo studio presente in tutte le regioni d'Italia. In cui suo si sente ancora desiderosa di mettersi in gioco e di fare sua la frase che guida i volontari di Portofranco: «Gli studenti non sono vasi da riempire ma fiocole da accendere». Tre volte alla settimana Annamaria insegna matematica in un rapporto «uno a uno» con tanti ragazzi pericolanti. Li aiuta a ripartire e anche lei è ripartita, perché «come fai a restare indifferente?»

© IMMAGINAZIONE ASSOCIATI

Agorà

FILOSOFIA
Rileggere Levinas:
il male
e il volto dell'altro
Cerasi a pagina 22

DIBATTITO
Oltre l'autenticità:
così la Sindone
interroga la nostra fede
Musarra a pagina 23

REPORTAGE
Concorso Busoni:
pianoforte, birra
e grandi talenti
Delfini a pagina 24

San Francesco vive

**RICEVI IN DONO
IL CALENDARIO
FRANCESCO
2026**

INFO:
075 8122 38
sacroconvento@sanfrancesco.org

SANITÀ Alle prove iscritti solo in 19mila per oltre 20mila disponibilità

Mancano gli infermieri: meno candidati dei posti

ELISABETTA GRAMOLINI

In quantità insufficiente da anni, affrontano il moltiplicarsi di sfide, favorite dall'aumento di cronicità e invecchiamento. Per gli infermieri in Italia il lavoro è sempre più duro. Se ne sono accorti da tempo i pronto soccorso, i reparti ospedalieri, i servizi domiciliari e le residenze sanitarie. Per la Ragioneria dello Stato la carenza stimata è di 65mila unità e solo 30mila sarebbero da impiegare nell'assistenza territoriale prevista dal Pnrr. Anche le prospettive non sono rosee. Quest'anno, alla prova d'ammissione alle facoltà di Infermieristica (in programma ieri in tutta

Italia) si sono iscritti poco più di 19mila candidati, a fronte di circa 20.700 posti messi a bando. E pure nel confronto con gli altri Paesi l'Italia è agli ultimi posti. Secondo il rapporto che la Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche (Fnopi) ha recentemente realizzato con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, contiamo tra i sei e i sette infermieri ogni mille abitanti.

Primopiano a pagina 8

La carenza di infermieri non si fermerà: i candidati sono meno dei posti a bando

ELISABETTA GRAMOLINI

In quantità insufficiente da anni, affrontano il moltiplicarsi di sfide, favorite dall'aumento di cronicità e invecchiamento. Per gli infermieri in Italia il lavoro è sempre più duro. Se ne sono accorti da tempo i pronto soccorso, i reparti ospedalieri, i servizi domiciliari e le residenze sanitarie: in qualsiasi ambito, le figure, ancorché cruciali per la cura della persona, sono troppo poche. Per la Ragioneria dello Stato la carenza stimata è di 65mila unità e solo 30mila sarebbero da impiegare nell'assistenza territoriale prevista dal Pnrr. Anche le prospettive non sono rosee. Quest'anno, alla prova d'ammissione alle facoltà di Infermieristica (in programma ieri in tutta Italia) si sono iscritti poco più di 19mila candidati, a fronte di circa 20.700 posti messi a bando. E pure nel confronto con gli altri Paesi l'Italia è

agli ultimi posti. Secondo il rapporto che la Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche (Fnopi) ha recentemente realizzato con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, contiamo tra i sei e i sette infermieri ogni mille abitanti. Nel frattempo, Usa e Germania sono passati da dieci a 12, il Regno Unito e la Francia sono sopra gli otto, mentre la Spagna ci ha raggiunti, pur partendo da valori più bassi. Insomma, l'infermiere non è ancora in estinzione ma poco ci manca, nonostante il ruolo cresca sul piano delle responsabilità e della domanda. Al paradosso alcune Regioni ed enti locali hanno provato a rispondere per incentivare l'iscrizione ai corsi di laurea e migliorare le condizioni di vita e lavoro. Il primo passo l'ha fatto il Veneto che ha introdotto un voucher di mille euro per gli studenti che si iscri-

vonno al corso di laurea. La misura, pur non essendo una soluzione definitiva, rappresenta un segnale per alleggerire il carico economico degli studi e attrarre i futuri sanitari.

Anche la Lombardia si è mossa firmando un protocollo d'intesa con le Aziende pubbliche per l'edilizia residenziale (Aler). Da un lato, l'accordo punta a offrire più case a canone calmierato, specie nelle grandi città, per infermieri e personale sanitario, dall'altro prevede la creazione di più ambulatori



e presidi sociosanitari nei quartieri popolari per rafforzare la sanità di prossimità. I Comuni provano a inventarsi qualcosa di analogo. Verbania e Crevoladossola, in Piemonte, hanno deciso di destinare alcuni appartamenti ai sanitari che lavoreranno per la Asl del Verbano Cusio Ossola. Del resto, il sostegno abitativo per gli infermieri è una delle azioni previste dal Piano strategico nazionale delle aree interne (Psnai) che riconosce all'infermiere di famiglia o di comunità un ruolo chiave per fornire assistenza personalizzata, con un'attenzione particolare agli anziani e al supporto a domicilio. Gli interventi previsti per potenziare questa figura includono la formazione professionale, la contrattualizzazione per una fase sperimentale, con la possibilità di rendere il servizio permanente. Anche se i dati sulle doman-

de per accedere al corso di laurea segnalano la crescita di interesse al Sud (1,5 domande per ogni posto), complice un costo della vita più sostenibile, l'attrattività di una professione non si misura solo con gli incentivi all'ingresso o con le agevolazioni abitative. Per garantire una presenza adeguata di infermieri nel lungo periodo, è fondamentale agire su più fronti. «Servono azioni concrete e strutturali per affrontare una crisi che sta mettendo a rischio l'intero Sistema sanitario nazionale - avverte Barbara Mangiacavalli, presidente della Fnopi -. L'Italia è divisa in due tra Nord e Sud, e il caro vita degli ultimi anni ha fatto cessare i fenomeni migratori interni che fino a poco tempo fa vedevano i giovani del Sud studiare al Nord per poi fermarsi a lavorare. Questo sta aggravando gli squi-

libri territoriali nella distribuzione del personale sanitario». Servono quindi azioni di welfare mirate e innovative. «Ad esempio - suggerisce la presidente degli infermieri italiani - dobbiamo mettere a disposizione tutto il patrimonio edilizio che il nostro Paese ha in strutture dismesse (dalle ex caserme agli immobili sanitari non più utilizzati) per creare alloggi dedicati al personale infermieristico, facilitando così la mobilità professionale. Ma è una strategia che deve essere complessiva. Per questo - insiste - ho più volte sottolineato la necessità di istituire una cabina di regia sovra-ministeriale con un commissario straordinario per la questione infermieristica. È un tema che merita grande attenzione istituzionale, perché se continuiamo a lavorare solo con interventi-tampone risolveremo forse il pro-

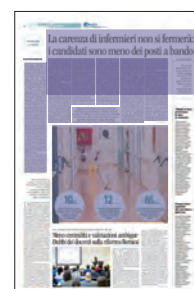
blema del momento ma non costruiremo le basi per un sistema sanitario sostenibile nel futuro».

Invece per garantire il diritto alle cure a tutti i cittadini gli infermieri sono una figura fondamentale: «Sono i professionisti che più di tutti stanno vicini ai malati dedicandosi alla cura della persona, più che alla malattia - commenta la presidente -. Questa relazione è un elemento valoriale, richiamato anche nel nostro Codice deontologico. È importante aumentare l'attrattività della professione per i giovani in modo da rafforzare il numero e il ruolo degli infermieri, perché è in questo rapporto di cura che si incontrano i bisogni, con la persona assistita e il professionista che imparano a condividere storie e vissuti e ad affrontare la malattia senza solitudine».

Regioni ed enti locali cercano di incentivare le iscrizioni ai corsi di laurea: il Veneto dona un voucher di 1.000 euro ai nuovi iscritti, la Lombardia si è mossa per offrire canoni di locazione a prezzi agevolati, mentre due Comuni piemontesi destinano alcuni appartamenti ai sanitari della Asl

LO SCENARIO

Alla prova di ammissione di ieri, si sono iscritti circa 19mila candidati, a fronte di 20.700 posti messi a bando. Nel nostro Paese si contano tra i 6 e i 7 professionisti ogni mille abitanti, in Usa e Germania 12



«Medici di base lavoreranno in case di comunità»

«Non possiamo pensare di avviare la medicina territoriale senza il supporto e l'ausilio dei medici di medicina generale. I medici di medicina generale dovranno sicuramente passare una parte del loro orario all'interno delle case di comunità». Lo ha chiarito il ministro della Salute Orazio Schillaci in un'intervista alla trasmissione Forum su Canale 5. Schillaci ha

anticipato che questa non sarà l'unica novità che riguarda i medici di famiglia. «È una professione che, purtroppo, negli ultimi anni ha avuto un calo nella scelta da parte dei giovani medici, quindi dobbiamo renderla più attrattiva. Per fare questo, innanzitutto, stiamo lavorando ad avere una specializzazione di tipo universitario

come per le altre specializzazioni mediche».



Infermieri, laurea al palo: più posti che candidati

I nodi della sanità
Meno aspiranti soprattutto
in Emilia-Romagna,
Lombardia e Veneto

Ieri per la prima volta si sono presentati al test di ammissione alla laurea triennale per infermieri meno candidati rispetto ai posti: sui 20.699 disponibili per il nuovo anno accademico 2025/26 le domande in tutto sono state 19.298. Al Nord, in particolare Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, si contano in proporzione meno candidati.

Marzio Bartoloni — a pag. 3

Infermieri, fuga dalla laurea: ci sono più posti che candidati

Test di ammissione. Rispetto ai 20.699 posti disponibili per il nuovo anno accademico le domande in tutto sono state 19.298. Meno candidati soprattutto in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna

Marzio Bartoloni

Gli infermieri sono l'emergenza numero uno del Servizio sanitario: ne mancano almeno 70 mila, molto più dei medici, e senza di loro scricchiolano i nostri ospedali e rischia di non partire la Sanità territoriale con le nuove Case di comunità che dovranno essere riempite anche di infermieri. Ma la fuga dei giovani potrebbe aggravare ancora di più questa emorragia: ieri infatti per la prima volta si sono presentati al test di ammissione alla laurea triennale meno candidati rispetto ai posti. Rispetto ai 20.699 disponibili per il nuovo anno accademico 2025/26 le domande in tutto sono state 19.298, con i candidati effettivi che poi si immatricoleranno che potrebbero essere, come spesso accade, anche di meno. Solo nei 41 atenei pubblici le domande sono passate da 19.421 a 17.215 su 18.918 posti, un calo dell'11% in un anno (per le private il numero è ancora una stima). Con veri e propri crolli come a Roma dove il calo di domande è stato di oltre il 30% in un anno. Ma è al Nord (in particolare Veneto, Lombardia ed Emilia) che si

contano in proporzione meno candidati (con rapporti che oscillano tra 0,6-0,7 domande per posto), mentre al Sud, dove pure c'è un calo, ancora si registra in media un numero di domande maggiore rispetto ai posti (il rapporto oscilla tra 1,1 e 2,1).

Questo sorpasso dei candidati sui posti non era mai accaduto prima ed è forse la fotografia più nitida della poca attrattività tra i giovani di una professione che è invece cruciale per la Sanità con un calo che continua da anni ma diventato ora più allarmante: solo 15 anni fa a fronte di 16.099 posti c'erano 45.806 domande (il triplo), ora non si arriva nemmeno al "pareggio". Anche se un tampone importan-



te a questa emorragia di studenti potrebbe arrivare dal corso di Medicina. Dopo la riforma che ha abolito il vecchio test d'ingresso c'è stato un calo di iscritti, scesi a circa 54mila, di cui il 20% ha però indicato come possibile laurea alternativa proprio quella infermieristica, nel caso di mancato superamento del semestre filtro per restare a Medicina. Insomma ci potrebbe essere un recupero in extremis.

A mettere in fila i numeri di questa fuga dalla laurea in infermieristica è Angelo Mastrillo docente all'università di Bologna e grande esperto della materia con la sua fotografia annuale dell'accesso a tutte le professioni sanitarie - non solo infermieri ma anche fisioterapisti, tecnici, ostetriche, ecc - che ha visto quasi 58mila studenti presentare domanda su 33.695 posti a bando (si veda altro articolo), con la laurea in infermieristica tra quelle che soffrono di più.

L'altro dato allarmante riguarda anche gli effettivi laureati, visto che in media solo il 70% arriva in fondo ai tre anni: se i laureati sono cresciuti a fronte proprio dell'aumento dei posti disponibili nei corsi - nel 2004 erano 8.866 a indossare la divisa di infermiere dopo la triennale a distanza di vent'anni, nel 2024, sono saliti a quota 11.404 - è pur vero che restano troppo pochi e anche se nel 2027 secondo le previsioni potrebbero superare i 14mila, sono sempre numeri insufficienti a colmare il turnover con gli infermieri che man mano vanno in pensione, dato stimato dall'Ordine degli infermieri (la Fnopi) attorno alle 25mila unità all'anno. Le cause strutturali di questo calo di appeal - come ricorda sempre la Fnopi - sono note da anni: dalla mancanza di prospettive concrete di carriera alle retribuzioni inadeguate a fronte di responsabilità crescenti, dai carichi di lavoro ec-

cessivi alle difficoltà di conciliare vita lavorativa e familiare fino allo scarso riconoscimento sociale, con limitazioni ancora forti dell'esercizio libero professionale tipico di gran parte delle professioni mediche e sanitarie. Secondo i calcoli diffusi nei giorni scorsi dal Centro studi Nursind, emerge come rispetto al valore assoluto attualizzato alle stime di rivalutazione Istat 2024 in 35 anni (dal 1990) un neo infermiere neo assunto abbia perso fino a 10mila euro in busta paga e quasi 16mila euro per un professionista con 40 anni di servizio. Insomma una beffa, su cui si spera il Governo intervenga già nella prossima manovra di bilancio e nella recente riforma delle professioni sanitarie appena varata.

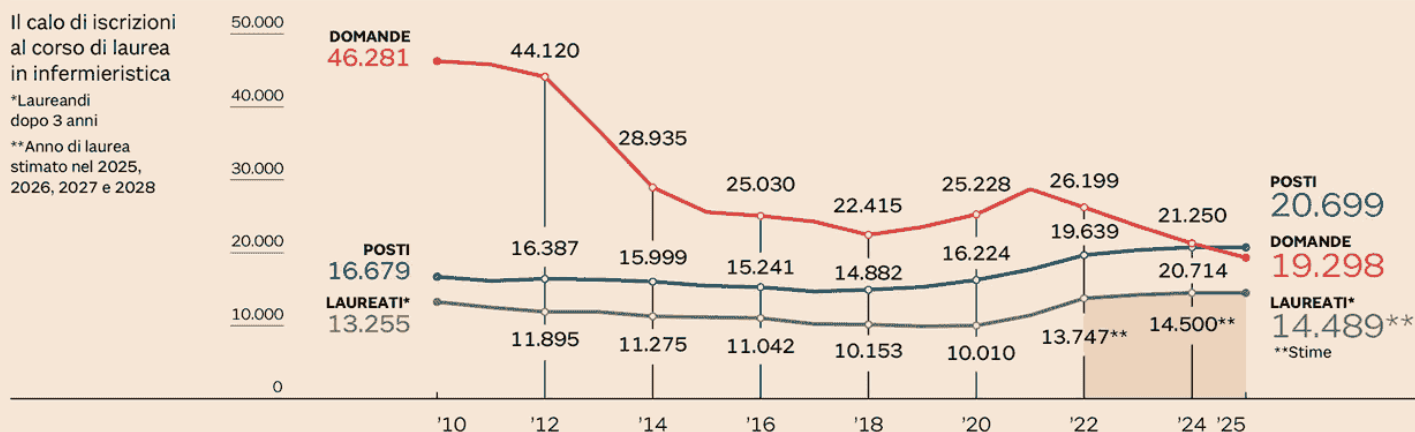
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così è calata l'attrazione per la professione di infermiere

Il calo di iscrizioni al corso di laurea in infermieristica

*Laureandi dopo 3 anni

**Anno di laurea stimato nel 2025, 2026, 2027 e 2028



Nel 2027 gli infermieri neo laureati potrebbero superare quota 14mila a fronte però di 25mila uscite ogni anno



L'intervista. Barbara Mangiacavalli. Presidente dell'Ordine chiede provvedimenti urgenti

«Ora diventi una priorità per tutti, a cominciare dalla prossima manovra»

«**Q**uesta è una emergenza nazionale e come per altre emergenze c'è bisogno prima che sia troppo tardi di misure immediate che coinvolgano tutti i ministeri, da quello della Salute al Lavoro fino al Mef e al Pubblico impiego. Il nostro Paese invecchia e invecchiano anche i nostri infermieri, se questa non diventa una priorità già dalla prossima legge di bilancio abbiamo ormai la certezza di una impossibilità a garantire adeguati livelli di cura nei prossimi anni». Barbara Mangiacavalli, presidente della federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche non fa troppi giri di parole sull'urgenza di un intervento per rilanciare una professione che non attrae più i giovani, anche se sui numeri delle iscrizioni alla laurea non è così pessimista.

Che dicono i dati del test di ammissione alla laurea?

Ci aspettavamo uno scenario anche peggiore. Credo che in qualche modo abbiamo retto l'urto della riforma di Medicina ad accesso libero ed è positivo che il 20% degli immatricolati abbia scelto infermieristica nel caso non riuscisse a restare a Medicina dopo il semestre filtro.

Ma l'emergenza attrattività della professione resta?

Certo, sono convinta che i giovani non hanno perso l'interesse per la professione, ma ora deve essere rilanciata diventando una priorità

nell'agenda politica del Paese.

Cosa serve?

Non si tratta solo di far guadagnare di più chi sceglie questa professione, ma anche di incentivarlo a crescere. Un primo segnale sarà la partenza nel prossimo anno accademico delle tre nuove lauree specialistiche per gli infermieri, in pediatria, emergenza-urgenza e territorio. Chi si iscrive adesso al corso triennale potrà dunque in futuro anche specializzarsi se lo vuole.

E poi?

Bisogna lavorare con il ministero della Salute per mettere a terra i decreti attuativi della recente riforma delle professioni sanitarie. Ma è necessario che i nodi siano affrontati anche dagli altri ministeri più interessati perché serve una strategia che vada oltre i singoli dicasteri, non basta che ognuno faccia un pezzettino. Insomma serve un luogo di conciliazione come una cabina di regia interministeriale che modernizzi il rapporto di lavoro rendendolo più flessibile e intervenendo sul testo del pubblico impiego, sul superamento del cumulo di impieghi di lavoro, sulla revisione dei concorsi, sulla conciliazione vita e lavoro e sul welfare per i giovani.

A partire dalla manovra?

Sì, magari proseguendo nel rafforzare l'indennità di specificità che oggi vale 80 euro

ma che andrebbe almeno raddoppiata. Ma bisogna lavorare su altre indennità come quelle notturne e festive, oltre che sulla detassazione degli straordinari, ampliando il cuneo fiscale, altrimenti i benefici fiscali vengono meno.

Altro?

Va finalmente regolata la libera professione degli infermieri superando i vincoli che ancora ci sono. Come avviene in tutta Europa e già per i medici in Italia gli infermieri che lavorano negli ospedali pubblici devono avere la libertà di scegliere tra un rapporto esclusivo o non esclusivo: oggi questa libertà di scelta non c'è. Tolle le ore previste per contratto e con tutti i paletti del caso gli infermieri devono poter scegliere se fare attività aggiuntiva fuori dall'ospedale o al suo interno. Oggi in più c'è solo lo straordinario che ha una remunerazione lorda che è avvilente visto che si aggira sui 15-16 euro l'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BARBARA MANGIACAVALLI
Presidente
Federazione
Ordini
Professioni
infermieristiche



Fisioterapia e logopedia: è boom di domande

Gli altri corsi

In totale per le professioni
sanitarie 37mila domande
per oltre 63mila posti

È quella di fisioterapista la professione sanitaria più gettonata dai giovani. Ieri per il test di ammissione nazionale per il corso di laurea in fisioterapia nelle università pubbliche sono state presentate 17.980 domande (+9,7% rispetto all'anno scorso) su 2.772 posti a bando (praticamente 6,5 domande per posto). Il secondo posto - per il rapporto tra domande e posti - se lo aggiudica logopedia dove le richieste dei ragazzi sono cresciute da 3.883 a 4.713 domande (+21% rispetto all'anno prima) su 1.032 posti. In terza posizione tra le lauree più gettonate - con un rapporto di 3,4 tra do-

mande e posti disponibili - c'è

Ostetrica scesa da 4.885 a 3.757 domande (-23%) su 1.116 posti, al quarto Dietista da 1.753 a 1.720 domande (-1,9%) su 603 posti, al quinto la laurea per Tecnico di radiologia da 3.922 a 4.249 domande (+8,3%) su 1.568 posti.

Oltre a infermieristica tra le lauree delle professioni sanitarie che vedono invece più posti a disposizione dei candidati ci sono invece tra gli altri il corso per Ortottista, Tecnico della prevenzione, Educatore professionale, Tecnico audiometrista, Tecnico ortopedico, Tecnico audioprotesista,

Assistente sanitario e Terapista occupazionale.

In generale per i 23 corsi di laurea delle professioni sanitarie sono state presentate 57.985 domande (-1,5%) per 33.695 posti a bando nelle università pubbliche. Se si aggiungono anche i corsi negli atenei privati per il totale dei 36.943 posti a bando sarebbero attese secondo le stime circa 63.600 domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Servizio Lavoro nel Ssn

Professioni sanitarie, test di ammissione all'università per 58mila candidati con quasi 33.700 posti

Frena rispetto all'anno scorso il calo delle domande presentate agli atenei mentre aumentano ancora i posti a bando con il maggior numero di domande per fisioterapia mentre infermieristica va giù dell'11 per cento

*di Angelo Mastrillo **

8 settembre 2025

E' lunedì 8 settembre la data da cerchiare in rosso per gli esami per l'ammissione ai 23 Corsi di laurea per infermieri, fisioterapisti, tecnici sanitari e altre professioni sanitarie nelle 41 Università statali per quasi 58.000 studenti che hanno presentato domanda su 33.695 posti a bando, di cui la maggioranza per Infermieri.

Grazie alla disponibilità dei dati da parte di tutte le Università, la rilevazione permette di vedere che in generale cala, ma di poco, il numero delle domande presentate in prima scelta nelle Università statali da 58.860 dello scorso anno alle attuali 57.985, pari al -1,5%, quindi valore minore del -4,9% dello scorso anno.

Mentre sul totale delle 49 Università (di cui 8 non statali con altri 3.258 posti, che svolgono l'esame di ammissione in date diverse), per il totale dei 36.943 posti a bando sarebbero attese circa 63.600 domande, meno delle 64.139 domande dello scorso anno, quando il calo da 66.686 dell'anno precedente fu del -3,8%.

Al contrario si rileva l'ulteriore aumento dei posti a bando, con 1.351 pari al +3,8%, da 35.592 a 36.943, con un rapporto delle domande su posto (D/P) pari a 1,7 che scende dal 1,8 del 2024 e dal picco massimo di 4,9 registrato nel 2011.

Rispetto alle 41 Università statali per il rapporto domanda/posto (D/P) medio di 1,7 si confermano quasi tutte le posizioni degli anni scorsi: al primo posto Fisioterapista con D/P 6,5 e aumento domande da 16.390 a 17.980 (+9,7%) su 2.772 posti a bando, al secondo con 4,8 Logopedista da 3.883 a 4.713 domande (+21%) su 1.032 posti, al terzo con 3,4 Ostetrica da 4.885 a 3.757 domande (-23%) su 1.116 posti, al quarto Dietista con 2,9 da 1.753 a 1.720 domande (-1,9%) su 603 posti, al quinto 2,7 Tecnico Radiologia da 3.922 a 4.249 domande (+8,3%) su 1.568 posti, Osteopata con D/P 2,5 da 335 a 395 domande (+18%) su 155 posti, Igienista dentale 2,1 da 1.999 a 1.826 domande (-8,7%) su 846 posti, con 2,0 Terapista Neuro e Psicomotricità Età Evolutiva da 787 a 807 domande (+2,5%) su 412 posti, con 1,5 Infermiere Pediatrico da 536 a 440 domande (-18%) su 290 posti. Seguono sotto il rapporto D/P medio di 1,7: con 1,2 Tecnico Neurofisiopatologia con 249 domande stabili su 206 posti e Podologo da 144 a 141 domande su 119 posti, con 1,1

Tecnico Laboratorio da 1.668 a 1.615 domande (-3,2%) su 1.446 posti e Tecnico Riabilitazione Psichiatrica da 664 a 568 domande (-14%) su 538 posti.

Infermieri giù

Sotto il rapporto D/P di 1: con 0,9 Infermiere da 19.421 a 17.215 domande (-11%) su 18.918 posti e Ortottista da 294 a 304 domande (+3,4%) su 345 posti, con D/P 0,8 Tecnico Fisiopatologia Cardiocircolatoria da 251 a 180 domande (30%) su 222 posti e Tecnico Prevenzione da 639 a 688 domande (+7,7%) su 911 posti, Educatore Professionale con 0,6 da 545 a 546 domande su 844 posti, con 0,5 Tecnico Audiometrista da 45 a 46 domande su 102 posti, infine tutte con D/P 0,4: Tecnico Ortopedico da 114 a 93 domande (-18%) su 207 posti, Tecnico Audioprotesista da 131 a 130 domande su 289 posti, Assistente Sanitario da 201 a 182 (-9,5%) su 502 posti e Terapista Occupazionale da 76 a 101 domande (+33%) su 253 posti a bando.

Tuttavia, va precisato che successivamente la copertura dei posti aumenta tramite le graduatorie derivate dalle domande di seconda e terza scelta dei Corsi. Inoltre, per i 12 Corsi "affini" (fra cui Infermieristica), potranno essere accolti coloro che non si sono collocati in posizione utile in graduatoria del semestre aperto dei Corsi di Laurea a ciclo unico di Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Veterinaria, su cui si ricorda che per la sola Medicina le iscrizioni sono state 54.313, quindi meno delle 57.900 delle Professioni sanitarie.

La mappa regionale

Per quanto riguarda la situazione delle Università fra le 18 Regioni ci sono differenze sui valori medi fra le sette con domande in aumento, come Piemonte con +3,6%, da 3.604 a 3.733 su 1.994 posti a bando con rapporto D/P di 1,9; le cinque della Lombardia +1,0% da 6.421 a 6.483 su 4.065 posti a bando e D/P 1,6; quasi stabile Abruzzo da 2.152 a 2.162 su 1.167 posti a bando, con D/P 1,9; Molise +34% da 265 a 355, con D/P 1,4 che era di 1,1; Campania +5,4% medio, da 4.945 a 5.210 su 2.546 posti e D/P 2,0 che era 2,1; Calabria con +8,6% da 1.975 a 2.145 su 991 posti con D/P 2,2 che era 1,8 e Sardegna +7,2%, da 2.083 a 2.234 su 704 posti a bando con D/P 3,2.

Mentre al contrario sono in calo tutte le altre 11 Regioni, in ordine geografico i valori medi per Regione: Veneto -4,4% da 5.150 a 4.923 e D/P di 1,4 rispetto al precedente 1,5; Trento -23% da 53 a 41 su 40 posti; Friuli Venezia Giulia -3,3% da 1.256 a 1.214 su 818 posti e D/P 1,5; Liguria -9% da 1.525 a 1.387 su 862 posti a bando con rapporto D/P di 1,8 come lo scorso anno; le quattro Università dell' Emilia-Romagna -3,4%, da 5.126 a 4.952 su 3.097 posti e D/P 1,6 stabile; Toscana -8,4% da 4.023 dello scorso anno alle attuali 3.686 su 2.072 posti e D/P che scende da 2,0 a 1,8; Marche -12,4% da 1.267 a 1.110 su 685 posti e D/P stabile a 1,6; Umbria -5,5% da 765 a 723, con D/P stabile a 1,2. Quindi le due Università pubbliche del Lazio -5,7% da 7.115 a 6.712 su 5.766 posti e D/P 1,2 che era 1,3; Puglia -1,6% da 4.581 a 4.508 su 1.623 posti e D/P che sale da 2,7 a 2,8 e Sicilia -2,9% da 6.554 a 6.363 su 2.936 posti a bando e D/P 2,2 stabile.

La presentazione dei dati con ulteriori dettagli verrà fatta il 12 settembre nell'ambito della Conferenza nazionale dei Corsi di Laurea delle Professioni sanitarie.

** Docente in Organizzazione delle Professioni Sanitarie, Università di Bologna*

Via allo scudo penale, sanitari responsabili solo per colpa grave

9 settembre 2025

I medici o gli altri sanitari che provocano lesioni o l'omicidio colposo ai propri pazienti saranno punibili penalmente solo in caso di colpa grave, a patto che abbiano seguito le linee guida pubblicate o le buone pratiche clinico-assistenziali previste per quel caso. Nell'accertare la colpa e il suo grado i giudici dovranno tener conto anche di una serie di fattori "esimenti" come la possibile carenza di personale o di attrezzature, le limitate conoscenze scientifiche su quella patologia e le terapie disponibili fino alla difficoltà di quell'intervento sanitario magari per la presenza di più medici o il fatto di trovarsi in situazioni di urgenza ed emergenza. Dopo tanti rinvii arriva lo scudo penale tanto atteso dai camici bianchi con il via libera ieri in consiglio dei ministri alla riforma delle professioni sanitarie: un disegno di legge delega che prova a ridisegnare la mappa di incentivi e carriere per il personale sanitario e che prevede come unica norma subito operativa - appena il Ddl diventerà legge - proprio le misure in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie. Lo scudo penale - che però il Governo non vuole chiamare così perché evoca un "salva condotto", mentre resta in piedi SIA la responsabilità penale per colpa grave che ovviamente quella civile - già sperimentata durante il Covid e finora prorogata modifica definitivamente dunque il codice penale aggiungendo due nuovi commi all'articolo 590, ma va anche a cambiare le norme della legge Gelli Bianco del 2017 che aveva già modificato la parte penale e civile della responsabilità sanitaria. Su quest'ultimo fronte le nuove norme ribadiscono come il personale sanitario debba attenersi alle buone pratiche clinico-assistenziali e introducono - come per la responsabilità penale - la valutazione della colpa alla luce dei fattori di contesto che possono impattare sull'attività sanitaria (dalla carenza del personale ai casi di emergenza). Infine le linee guida vengono rafforzate e definite "inderogabili".

Per i ministri della Salute e della Giustizia Orazio Schillaci e Carlo Nordio - tra i quali non sono mancate le frizioni su questa revisione della colpa medica che si trascina da oltre un anno - il nuovo scudo penale potrebbe assestare un colpo alla cosiddetta medicina difensiva "che costa mediamente 11 miliardi l'anno e allunga le liste d'attesa" inducendo infatti "i medici a prescrivere esami costosi, spesso inutili e invasivi, che non soltanto gravano sui bilanci delle ASL ma ritardano gli interventi sui malati realmente bisognosi". Promuovono tra gli altri la norma il presidente dell'Ordine dei medici Filippo Anelli ("si restituisce ai medici la giusta serenità") e il segretario degli ospedalieri di Anao Assomed Pierino Di Silverio che ricorda come un medico su tre "ha subito una denuncia penale o civile, ma solo il 3% viene condannato".

Come detto la riforma oltre allo scudo penale contiene una delega che autorizza il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi entro dicembre 2026 per potenziare le misure a favore del personale e provare ad arginare la fuga di medici e infermieri dal Servizio sanitario nazionale. Tra gli interventi in cantiere la possibilità di prevedere forme flessibili di impiego dei medici specializzandi, il taglio della burocrazia per il personale sanitario, la sicurezza sul lavoro e dei meccanismi premiali legati a sistemi di valutazione collegati anche alla riduzione delle liste

d'attesa. Si punta anche a istituire un sistema nazionale di certificazione delle competenze del personale oltre a introdurre una governance dell'Intelligenza artificiale in sanità e a rivedere la formazione dei manager degli ospedali. E proprio sulla formazione si trasforma il corso (oggi regionale) per diventare medici di famiglia in un percorso di livello universitario.

SCAFFALE

La sfida di una salute a misura di Costituzione

FRANCESCO PALLANTE

■ ■ È una «crisi di sistema» quella che oramai attanaglia il Sistema sanitario nazionale (Ssn). La esamina nei suoi dettagli, ricostruendone le cause e proponendo possibili correttivi, l'ex ministro della Sanità Rosy Bindi nel suo ultimo libro *Una sanità uguale per tutti. Perché la salute è un diritto* (Solferino, pp. 176, euro 16,50, scritto con la collaborazione di Chiara Rinaldini e dedicato alla memoria di Flavia Franzoni e Giovanni Bissoni).

Il libro - un'appassionata difesa della solidarietà, dell'uguaglianza, della giustizia sociale, dell'universalismo, dell'interesse generale - ha una struttura lineare. Ricostruite nel primo capitolo le vicende storiche che hanno interessato il Ssn - attraverso i tre passaggi normativi fondamentali (la legge istitutiva del 1978, la controriforma del 1992, la riforma correttiva del 1999), cui l'autrice aggiunge la revisione costituzionale del 2001 (giustamente definita «la quarta riforma del Ssn») -, il discorso si sofferma sulle manifestazioni più evidenti della crisi attuale: il sottofinanziamento; la spinta verso il mercato e la privatizzazione, con le disastrose conseguenze ai danni della medicina territoriale e di prevenzione; la frantumazione in una pletora di Sistemi sanitari regionali, che l'autonomia differenziata avrebbe voluto acuire.

IN CONCLUSIONE, una convincente riflessione sulla inevitabile politica delle scelte in

materia di salute vale a chiamare in causa le responsabilità della collettività nel suo complesso (la politica, i manager, i professionisti, le associazioni, i cittadini, che «devono diventare più consapevoli nelle scelte che influenzano la salute»), dal momento che la scelta tra rilanciare o definitivamente affossare il Ssn sarà decisiva nel connotarci come collettività politica: improntata al principio di solidarietà o al darwinismo sociale? A fare da filo conduttore è la - esplicitata - difesa dell'operato dell'autrice come ministro della Sanità dal 1996 al 2000, e in particolare del decreto legislativo n. 229 del 1999: il più importante provvedimento normativo da lei promosso, volto a riallineare il Servizio sanitario nazionale all'originario disegno solidaristico, dopo la torsione liberista impressa nel 1992 dai nemici della sanità pubblica. I pluri-

mi profili d'intervento del decreto sono ricostruiti con precisione, così come la loro parzialissima attuazione per via del boicottaggio operato dalla destra tornata al governo del Paese nel 2001. A risultare in particolare disattesi furono il disegno di riterritorializzare la sanità, attraverso il rilancio del distretto sanitario, il tentativo di circoscrivere il ruolo dei fondi finanziari e delle assicurazioni private, a tutela della natura universalistica e solidaristica del Ssn, e il proposito di subordinare l'attività libero-professionale dei medici ai doveri nei con-

fronti del Ssn.

Un quadro che rende comprensibili le ragioni dell'ostilità che la destra ha sempre manifestato nei confronti di Rosy Bindi, non altrettanto l'astio riservatole da alcuni commentatori che pure, come lei, hanno a cuore il carattere pubblico del Ssn. Con il senno di poi, si può forse rilevare come in troppi casi il centrosinistra abbia predisposto a difesa dei diritti costituzionali tutele poi rivelatesi inidonee a contrastare gli assalti dei fautori del neoliberismo.

RIMANE IL FATTO che Rosy Bindi è tra i pochi politici a cui non può essere imputato il malcostume di predicare bene, una volta terminato il proprio mandato, avendo razzolato male mentre era in carica: la sua azione alla guida del ministero risulta coerente con quanto da lei detto e scritto in seguito, ed è apprezzabile l'onestà con cui nel libro riconosce di non essere sempre riuscita a conseguire quanto desiderato (per esempio, sostituire le aziende sanitarie regionalizzate con unità socio-sanitarie capaci di assicurare il coinvolgimento anche degli enti locali nella loro gestione).

Il libro è, in definitiva, un'esortazione a non arrendersi all'involuzione politica e culturale in atto: il disegno di giustizia sociale posto alla base della Costituzione è oggi più urgente che mai, e la sua vitalità dipende da ciascuno di noi.

Tra analisi politica e storia personale, «Una sanità uguale per tutti» di Rosy Bindi, per Solferino



Ssn, massofisioterapista come operatore di interesse

Il massofisioterapista non è un professionista sanitario, ma un operatore di interesse sanitario, privo di autonomia professionale e non abilitato a esercitare in forma indipendente. È quanto ha deciso il Consiglio di Stato accogliendo il ricorso numero 6455 del 2025 presentato dal ministero della salute che aveva come obiettivo quello di difendere la circolare dell'11 dicembre 2024 con la quale venivano chiariti, sia sotto un profilo giuridico che professionale, i limiti della figura del massofisioterapista nel tentativo di riportare coerenza al sistema di protezione della salute pubblica. Il Consiglio di Stato, nello specifico, con l'ordinanza numero 03196 del 30 agosto ha revocato la sospensiva disposta dal Tar del Lazio confermando la piena legittimità del documento del ministero della salute ribadendo che l'esercizio autonomo dell'attività terapeutiche è riservato esclusivamente ai professionisti sanitari riconosciu-

ti e iscritti all'Albo. I giudici di palazzo Spada, pur evidenziando che l'iter giudiziario non è ancora concluso, hanno sottolineato che in sede cautelare debba prevalere l'interesse pubblico alla tutela della salute e, per tal motivo, l'eventuale esercizio autonomo di attività sanitarie da parte dei massofisioterapisti, inclusivo dell'utilizzo di apparecchi elettromedicali, comporterebbe rischi rilevanti per la sicurezza dei pazienti.

Pasquale Quaranta



Palazzo Spada, la sede del Consiglio di stato



Adempimento annuale dal 2025 ma termine di trasmissione ancora da definire con dm

Spese sanitarie, date in stand by

Niente invio il prossimo 30 settembre al portale dedicato

DI GIULIANO MANDOLESI

Niente invio il prossimo 30 settembre delle spese sanitarie del primo semestre 2025 al portale tessera sanitaria: l'adempimento è annuale dal 2025 ma con termine di trasmissione ancora da definire (in attesa del decreto del MEF). Nel rispetto delle tempistiche necessarie per la costruzione del 730 precompilato, con tutta probabilità il nuovo termine annuale dovrebbe planare al 31 gennaio dell'anno successivo al sostenimento della spesa (la data in precedenza fissata per l'invio dello spese sanitarie sostenute del secondo semestre dell'anno). Quest'anno quindi salvo differenti scelte del Ministero la scadenza, cadendo il 31 gennaio 2026 di sabato, dovrebbe essere il 2 febbraio 2026. Questo è l'effetto dell'articolo 5 del dlgs 81/2025 pubblicato in G.U. 12 giugno 2025 n. 134, con cui il legislatore ha messo nuovamente mano ai termini della trasmissione delle spese al portale TS (tessera sanitaria).

Scadenza annuale ma con data ancora incognita. Con l'articolo 5 del dlgs 81/2025 il legislatore, modificando l'articolo 12 del dlgs 1/2024, ha stabilito che i soggetti tenuti all'invio dei dati delle spese sanitarie al sistema tessera sanitaria per la predisposizione da parte dell'agenzia delle entrate della dichiarazione dei redditi precompilata, a partire dai dati relativi al 2025, devono provvedono alla trasmissione dei dati con cadenza annuale, entro il termi-

ne stabilito con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze. Senza tale modifica va ricordato che entro il prossimo 30 settembre 2025 i soggetti interessati avrebbero dovuto trasmettere al portale il dettaglio delle spese dei propri clienti sostenute nel primo semestre 2025. In assenza di specifiche sul sito STS (sistema tessera sanitaria) ed in attesa della decisione del Ministero sul nuovo termini di invio, è comunque possibile ipotizzare che il termine per l'invio unitario coincida con l'attuale data fissata per la trasmissione delle spese del secondo semestre dall'anno, ovvero il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di sostenimento della spesa. Come riportato anche nel portale TS, tenuti alla trasmissione telematica dei dati sanitari sono le strutture sanitarie (accreditate al SSN, autorizzate non accreditate e quelle appartenenti alla Sanità militare), farmacie, parafarmacie, medici chirurghi, odontoiatri, psicologi, veterinari, infermieri, tecnici radiologi, ostetrici e gli ottici, nonché dal 2019 gli iscritti ai nuovi albi professionali in base decreto del Ministero della salute del 13 marzo 2018 e gli iscritti all'Albo dei Biologi.

Restano le sanzioni sproporzionate in caso di errato o mancato invio. Se da un lato il calendario e la modalità di invio della comunicazione nel corso degli ultimi anni hanno subito numerose modificazioni al fine di perseguire una semplificazione nello svolgimento dell'adempimento, lo stesso non si può dire in relazione alla disciplina sanzionato-

ria, non mutata e particolarmente onerosa. Con la risoluzione 22/E pubblicata il 23 maggio 2022 l'agenzia delle entrate ha infatti esposto la propria interpretazione relativamente al citato regime sanzionatorio per le violazioni degli obblighi di comunicazione al portale tessera sanitaria disciplinato all'articolo 3 c.5-bis del dlgs 175/2014 stabilendo che la pena pecuniaria fissata dalla normativa di 100 euro è da riferirsi al singolo documento di spesa errato, omissivo, o tardivamente inviato al sistema tessera sanitaria con massimo applicabile di 50.000 euro (senza possibilità di fruizione del c.d. cumulo giuridico di cui all'articolo 12 del d.lgs. n. 472 del 1997). La sanzione non scatta se la trasmissione è effettuata entro i cinque giorni successivi alla scadenza ovvero, in caso di segnalazione da parte dell'agenzia delle entrate, entro i cinque successivi alla segnalazione stessa. Se la comunicazione è correttamente trasmessa entro sessanta giorni dalla scadenza prevista, la sanzione piena di 50.000 è ridotta a un terzo con un massimo di euro 20.000. La citata pena pecuniaria è definibile mediante l'istituto del ravvedimento operoso di cui all'articolo 13 del d.lgs. n. 472 del 1997.

Con tutta probabilità il nuovo termine annuale dovrebbe planare al 31 gennaio dell'anno successivo al sostenimento della spesa



LA MINISTRA ROCCELLA IL 10 OTTOBRE AL PALAZZO DI VETRO

«Utero in affitto, all'assemblea Onu la via italiana per bandirlo»

FRANCESCO OGNIBENE

Avvenire denunciò il mercato delle mamme in affitto – primo e a lungo unico quotidiano in Italia – a fine estate 2013: un'inchiesta in 10 puntate firmata da Assuntina Morresi che scopre un fenomeno di sfruttamento, degrado, umiliazione della dignità della donna, compravendita della vita umana. Fu uno choc. Da allora Avvenire non ha mai mollato la presa, trovando imprevedibili compagni di strada, come i collettivi di femministe francesi e le intellettuali italiane che hanno dato vita all'esperienza di *FeministPost*. Un tema sul quale nella scorsa legislatura sono intervenuti i progetti di legge di Giorgia Meloni – allora all'opposizione – e di Mara Carfagna per rendere la maternità surrogata “reato universale”. Le proposte hanno creato la base per la legge approvata dal Parlamento in carica ormai un anno fa, il 16 ottobre. Ed è proprio ciò che prevede la legge italiana – il divieto di ricorrere a una madre in affitto per avere un figlio esteso dal pro-

prio Paese a tutto il mondo – che le Nazioni Unite indicano come soluzione per una piaga come l'utero in affitto denunciata senza mezzi termini come forma di violenza sulle donne nel Rapporto 2025 dell'incaricata speciale Onu Reem Alsalem «sulla violenza contro le donne e le ragazze» dedicato a elencare ed esaminare le «differenti manifestazioni di violenza contro le donne e le ragazze nel contesto della surrogata». Un fascicolo che non fa sconti a nessuno e non distingue tra surrogata commerciale e solidale, per il semplice motivo che la maternità in affitto – è la documentata tesi del Rapporto – è sempre una violazione dei diritti umani e una forma di violenza.

La denuncia ufficiale Onu raccoglie dunque quanto Avvenire spiega da 12 anni e mette al centro la via italiana alla cancellazione del mercato del grembo materno. Una posizione che il Governo potrà illustrare durante l'Assemblea generale Onu, ormai alle porte, che tra i temi in agenda ha anche la presentazione del Rapporto. A portare l'esperienza italiana al Palazzo di Vetro la ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Roccella, che prima della sua esperienza ministeriale ha firmato per anni su Avveni-

re editoriali sul tema. «Il 10 ottobre – annuncia – interverrà a New York alla sessione dell'assemblea dell'Onu durante la quale la relatrice delle Nazioni Unite per la violenza contro le donne presenterà il suo rapporto nel quale l'utero in affitto viene qualificato come forma di violenza e la legge italiana che ne stabilisce la punibilità all'estero viene presentata come un esempio da seguire. Negli stessi giorni si terrà, sempre a New York nell'ambito dell'assemblea Onu, un incontro promosso dal Governo italiano, con la partecipazione della stessa Alsalem, sulla maternità surrogata e la violenza contro le donne». La legge italiana porta la firma Carolina Varchi (Fdi). «Avevamo detto – aggiunge Eugenia Roccella – che questa norma avrebbe posto l'Italia all'avanguardia sul fronte dei diritti delle donne e dei bambini. Essere indicati dall'Onu come un modello per il mondo intero conferma che avevamo ragione, e che la difesa dei diritti, della libertà e della dignità delle donne e dei minori è una priorità che il Governo italiano sta onorando nel migliore dei modi».

Il Governo atteso
alla sessione delle
Nazioni Unite
per illustrare
la soluzione del
“reato universale”
indicata come
modello dal
Rapporto globale
contro la violenza
sulle donne



Salute 24

Supply chain

Farmaci, algoritmo
per gestire le scorte

Francesca Cerati — a pag. 23

Dazi e antibiotici: l'algoritmo che salva la carenza di farmaci

Su Science. Uno studio di due scienziati italiani propone un gemello digitale della supply-chain farmaceutica per la redistribuzione intelligente delle scorte

Francesca Cerati

La catena di fornitura dei farmaci critici è fragile e rischia nuove crisi con i dazi annunciati dagli Stati Uniti. Una prospettiva che, come sottolinea un ampio studio, potrebbe avere effetti devastanti: «Le catene dei farmaci sono opache, frammentate e con bassa ridondanza», spiega il matematico Giona Casiraghi che con l'economista Luca Verginer, entrambi all'Eth di Zurigo, e lo svizzero Georges Andres, hanno firmato la ricerca celebrata in copertina da Science. Obiettivo: dimostrare come un approccio algoritmico possa trasformare la gestione di una supply-chain tra le più vulnerabili. «Con la produzione concentrata in pochi siti globali - avverte Casiraghi - anche attriti moderati possono innescare carenze di generici a basso costo come antibiotici, antidolorifici o anestetici. E i dazi sono strumenti contundenti applicati a un sistema già fragile». Lo studio ricostruisce i meccanismi di questa debolezza. La produzione di farmaci critici - molecole generiche a basso valore ma ad altissimo impatto sociale - è oggi concentrata in poche aree, con dipendenze estreme. Gli Usa, ad esempio, importano il 43% dei principi attivi dalla Cina, il 29% dei farmaci confezionati dal Messico e quote rilevanti da India ed Europa. «Una tariffa del 125% sulla tetraciclina, di cui il 94%

è importata da Pechino, raddoppierebbe il costo per gli ospedali americani», scrive Science.

Il modello degli studiosi si fonda su simulazioni di rete. Con un "gemello digitale" della supply-chain globale hanno dimostrato che la redistribuzione intelligente delle scorte può ritardare di settimane le carenze. «Gestione coordinata e reindirizzamento flessibile aiutano a ridurre le interruzioni - chiarisce Casiraghi - Stiamo mappando la produzione mondiale per trasformare intuizioni sistemiche in indicazioni pratiche, individuando i punti in cui l'approvvigionamento unico è rischioso e proponendo un doppio rifornimento o scorte strategiche». Il metodo non elimina il rischio, ma concede tempo prezioso alle autorità per importazioni d'emergenza, rinegoziare accordi o predisporre terapie alternative. «Senza interventi, una carenza del 6% di analgesici si manifesta in 35 giorni; con una redistribuzione mirata si guadagna il 43% di tempo in più» riassume lo studio.

La posta in gioco è la sicurezza dei pazienti. Negli ultimi 15 anni sono stati documentati oltre 60 divieti di esportazione di antibiotici, dalla pandemia H1N1 al Covid-19. «Questi episodi dimostrano che i governi non esitano a fermare le forniture quando prevalgono priorità nazionali» scrivono gli autori. E se oggi la battaglia

commerciale riguarda le terre rare, domani potrebbe toccare a penicillina o morfina. Secondo Casiraghi e Verginer, la soluzione non può ridursi al reshoring, cioè al ritorno della produzione entro i confini nazionali. «È un obiettivo costoso e tecnicamente complesso. Meglio puntare su una resilienza sistemica, che combini scorte, doppio approvvigionamento e trasparenza dei dati», spiega Verginer.

La ricerca italiana ha già suscitato attenzione perché propone strumenti concreti: piattaforme federate per condividere dati senza violare segreti, stress test digitali per individuare colli di bottiglia e una nuova governance internazionale. «Il nostro team - sintetizza Casiraghi - sta costruendo un gemello digitale ad alta risoluzione della rete globale. Così stimiamo dove si verificherà il prossimo guasto e dove gli interventi sono più efficaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se oggi la battaglia commerciale riguarda le terre rare, domani potrebbe toccare a penicillina o morfina



Neurostimolazione sonora e dati biometrici al servizio del benessere mentale

Stress e concentrazione Braccialetti hi-tech

Federico Mereta

Due braccialetti rilevano i segnali biometrici, come il battito cardiaco. Un algoritmo su misura definisce la condizione mentale di chi li utilizza. Poi, grazie a una neurostimolazione sonora, si va a lavorare direttamente sul sistema nervoso, per favorire la concentrazione o, in caso di forte stress, il rilassamento. È quanto promette il prototipo allo studio di un gruppo di ricerca coordinato da Luca Mesin, professore di Bioingegneria del

Politecnico di Torino e supervisore del gruppo "Mathematical Biology and Physiology". In futuro questi studi potrebbero portare a varie applicazioni in base all'obiettivo - come meditazione, concentrazione, memorizzazione efficace - e alla modalità di stimolazione (che può essere anche visiva, utilizzando anche visori per la realtà aumentata). A testare il dispositivo saranno i partecipanti a "SaluTo- Torino Medicina e Benessere", il 21 settembre nel capoluogo piemontese.

L'intervento con la stimolazione sonora, in ogni caso, è affascinante. «Si tratta di fornire due suoni diversi alle

orecchie del soggetto - spiega Mesin - che, decodificati e combinati insieme dal cervello, evocano uno stimolo con lo stesso ritmo di alcune onde cerebrali: i suoni inducono nel soggetto una ri-

sposta che, monitorata dai segnali biometrici e decodificata dai nostri algoritmi, ci permette di modificarli e accompagnare l'utente verso lo stato cognitivo desiderato».

In pratica, in uno stato di relax le onde cerebrali hanno un determinato ritmo, leggermente diverso per ciascuno di noi (e diverso anche nella stessa persona, come in caso di stress). Stimolando la banda corretta si può agire in chiave positiva. «A differenza del neurofeedback che, come nell'allenamento in palestra, è volto a sviluppare la capacità di raggiungere certi stati mentali, il nostro metodo invece prende l'utente per mano e lo accompagna, cercando di portarlo oltre i suoi limiti» precisa Mesin. Sia chiaro: questo semplice test è diverso da quelli in laboratorio, dove si possono impiegare strumenti più sofisticati, con molti più parametri per un'analisi più accurata. Ed allora, la vera sfida sarà elaborare tutti questi dati.

«Il cervello umano ha 80 miliardi di neuroni, che interagiscono tra loro attivandosi in modo molto complesso - continua Mesin - una quantità che corrisponde al numero di persone che

ci sono sulla Terra moltiplicato per dieci. Ciò che registra un Eeg è solo una piccolissima parte dell'informazione fornita da quei neuroni: è un po' come tentare di monitorare i discorsi di quelle persone usando poche decine di microfoni che ne registrano le voci sovrapposte». Arrivare a definire con precisione i segnali, quindi, può essere molto difficile, ma si sta lavorando per ottenere stime sempre più precise. Al momento il sistema viene testato grazie alla partecipazione di studenti del Politecnico, ma sta per partire una collaborazione con un'associazione del territorio per coinvolgere pazienti con stress cronico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prototipo porta la mente oltre i suoi stessi limiti e stimolando la banda corretta si può agire in chiave positiva



LE CURE DI DOMANI

Organi tascabili e tessuti biologici Una nuova era

VITTORIO A. SIRONI

La tecnologia al servizio della medicina non è solo quella informatica o robotica. Vi sono approcci particolari, insoliti e meno conosciuti, in grado di rivoluzionare radicalmente nei prossimi anni alcuni settori della medicina:

stampanti 3D di tessuti umani, organi in miniatura su chip e quella degli organoidi.

A pagina 20

Le cure di domani/4

Come scienza e tecnologia stanno cambiando lo scenario relativo ai trapianti e alla ricerca farmacologica

Organi tascabili o tessuti biologici La medicina entra in una nuova era

La medicina sta cambiando, la ricerca scientifica apre nuove prospettive, l'evoluzione tecnologica consente alla sanità di affrontare sfide un tempo impensabili. L'evoluzione delle società e la transizione demografica pongono questioni rilevanti legate all'invecchiamento delle popolazioni in un contesto in cui la disparità nell'accesso alle cure sanitarie può produrre nuove disuguaglianze. Con Vittorio A. Sironi, neurochirurgo, docente di storia della medicina, affrontiamo un viaggio sul futuro della sanità.

VITTORIO A. SIRONI

La tecnologia al servizio della medicina non è solo quella informatica o robotica. Vi sono approcci particolari, insoliti e meno conosciuti, in grado di rivoluzionare radicalmente nei prossimi anni alcuni settori della medicina. In particolare tre di queste tecnologie meritano attenzione: quella delle stampanti tridimensionali di tessuti umani, quella degli organi in miniatura su chip e quella dei cosiddetti "organoidi". Settori di ricerca e di sviluppo che integrano la "tecnologia pura" con la "tecnologia biologica". Il medico statunitense Charles Vacanti è stato il primo, negli anni Novanta, a dimostrare la possibilità di realizzare la rigenerazione tissutale. Con l'aiuto di una muffa biodegradabile e utilizzando cellule bovine, coltivò cartilagine delle dimensioni e della forma di un padiglione auricolare umano sotto la pelle di un topo, facendo sembrare come se l'animale avesse un orecchio che gli cresceva dalla schiena. Da allora molto tempo è passato e notevoli progressi sono stati fatti in quest'ambito. La ricerca per creare dal

nulla tessuti umani vitali, che si tratti di cellule o di un intero organo, non si è fermata. Oggi grazie all'uso di "bioinchiostri" a base cellulare e con biostampanti tridimensionali (3D) i ricercatori riescono a creare tessuti vitali per molteplici applicazioni. Si è aperta così una nuova era dell'ingegneria tissutale.

La biostampa tridimensionale rappresenta uno strumento di riproduzione avanzato nella realizzazione di impianti medici biologici. Per produrre il bioinchio-



stro necessario per la procedura bisogna avere sia un campione di cellule viventi sia un materiale in grado di imitare la matrice extracellulare che possa rimanere stabile una volta stampato nella forma desiderata. La prima esigenza si risolve utilizzando cellule staminali pluripotenti umane indotte (capaci cioè di trasformarsi in diversi tipi cellulari) che vengono coltivate in appositi bioreattori. La seconda si supera grazie all'uso di polimeri idrogel che soddisfano i requisiti richiesti: naturali come le proteine del collagene o sintetici come il polietilenglicole. Ogni tessuto poi richiede un mix differente per imitare la propria matrice extracellulare. Per la biostampa ossea, ad esempio, i bioinchiostri contengono ceramiche in polvere miscelate con un liquido e indurite dopo la stampa.

Questa tecnologia potrebbe in futuro rivoluzionare i trapianti di organi e di tessuti, consentendo ai pazienti di ricevere parti del corpo biostampate in 3D senza dover attendere un donatore e assumere farmaci immunosoppressori. Questa metodologia potrebbe anche accelerare la ricerca preclinica, fornendo nuovi modelli di malattia che renderebbero obsoleta la sperimentazione animale. Un giorno non lontano le biostampanti 3D potranno diventare attrezzature standard nelle sale operatorie, come oggi lo sono i bisturi. Dispositivi in grado di riprodurre in miniatura il funzionamento di un organo potrebbero fornire un notevole contributo alla ricerca biomedica e farmacologica. Questi "organi tascabili" in realtà esistono già. Si chiamano "organ-on-a-chip", un nome in realtà fuorviante, perché questi strumenti non hanno componenti elettronici. Sono chiamati così in quanto la loro piattaforma ha piccoli canali di pochi millesimi di millimetro che li compongono - con al loro interno alcune cellule di organi particolari (cuore, polmone, rene, sangue, osso, cartilagine, pelle, per citarne alcuni) - ottenuti utilizzando lo stesso procedimento con cui si fabbricano i chip del computer.

Si tratta dunque di un chip microfluidico tridimensionale per culture cellulari in 3D che è in grado di simulare l'attività, la meccanica e la risposta fisiologica di interi organi o di sistemi di tessuto, rappresentando pertanto un modello in vitro di un "organo artificiale". Questa metodica è ancora agli albori, ma l'ottimizzazione crescente di tali dispositivi porta alla realizzazione di organi artificiali validi per una comprensione dettagliata della complessa risposta del

corpo umano a qualsiasi stimolo od evento nella prospettiva di poter modellare in questo modo sofisticate risposte fisiologiche in vitro in condizioni accuratamente simulate. Questi piccoli strumenti possono accelerare le tappe necessarie per la ricerca e lo sviluppo di nuovi farmaci, perché alcuni di questi sistemi su chip riescono a testare contemporaneamente centinaia di molecole potenzialmente terapeutiche su oltre cento diversi campioni di tessuti umani, senza necessità di sperimentazioni dirette su esseri viventi nelle fasi iniziali della ricerca, evidenziando immediatamente non solo la probabile efficacia ma anche la possibile tossicità delle sostanze testate.

Inoltre gli "organ-on-a-chip" potranno svelare come si sviluppano determinate malattie, mostrando qual è la sequenza delle microalterazioni patologiche che sono alla base dell'insorgenza del quadro morboso. Questa nuova metodica di studio è stata resa possibile dalla transizione da modelli di cultura cellulare tradizionale bidimensionali (2D) a sistemi di cultura cellulare tridimensionali (3D) in grado di promuovere livelli più elevati di differenziazione cellulare e di organizzazione dei tessuti, adattandosi a cambiamenti di forma e a connessioni dei tessuti impediti dai rigidi substrati di culture bidimensionali. Il primo organo su chip messo a punto è stato il polmone mediante la riproduzione di un alveolo, l'unità funzionale respiratoria più piccola, utilizzata per migliorare la rilevanza fisiologica dei modelli di interfaccia alveolo-capillare in vitro esistenti. In tal modo è stato possibile studiare i meccanismi infiammatori legati all'inquinamento atmosferico e quelli infettivi determinati dai microrganismi patogeni (batteri e virus). Si è così aperta la corsa per applicare questa tecnologia ad altri organi. Il chip dell'intestino simula la peristalsi comprimendo le parti interne, mentre quello renale aiuta a comprendere l'esatta funzione filtrante dei nefroni, le cellule renali che producono l'urina filtrando i liquidi ed eliminando le scorie dell'organismo. Più complesso replicare in vitro l'ambiente cardiaco a causa delle difficoltà di imitare la contrattilità e le risposte elettrofisiologiche del cuore. Per questo è stato messo a punto un ingegnoso sistema che utilizza una "elettrovalvola pneumatica" per addestrare le cellule cardiache, i cardiomiociti, a battere in modo regolare e sincrono simulando in tal modo il ritmo del cuore.



Oggi su questi microdispositivi si riescono a riprodurre molti altri organi (ghiandole mammarie, cervello, occhi, vasi sanguigni, gengive, pelle) in modo da poter testare farmaci e misurare in modo diretto condizioni fisiologiche e patologiche per realizzare modelli interpretativi sul loro funzionamento o sul loro malfunzionamento. Anche per il funzionamento di questi dispositivi si usano cellule staminali pluripotenti indotte, di origine ematica o cutanea. La bioingegneria è poi arrivata a realizzare ulteriori progressi nello studio in vitro di strutture complesse attraverso la realizzazione dei cosiddetti "organoidi". Cos'è un organoide? E' un aggregato di cellule che assumono spontaneamente una precisa conformazione tridimensionale, finendo con l'assomigliare

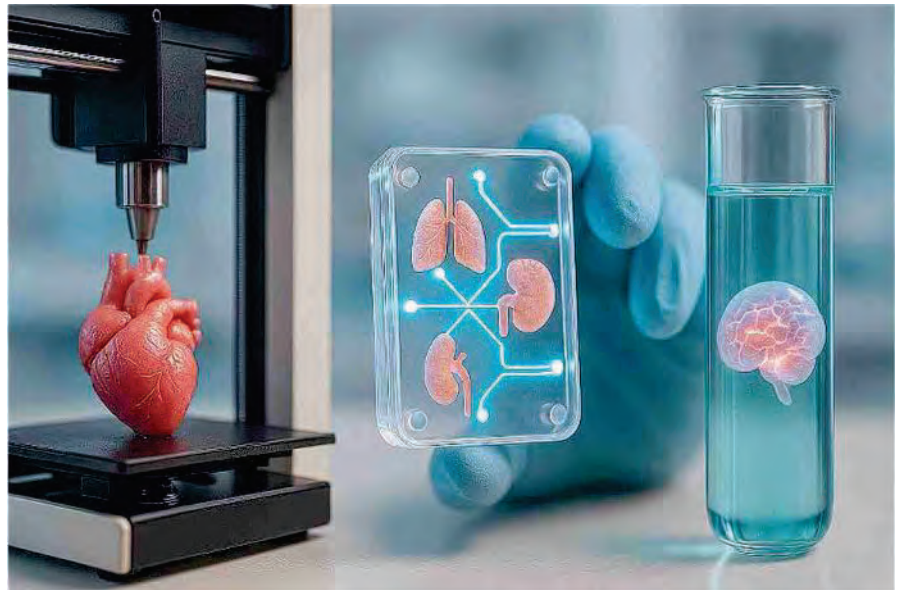
a un organo in miniatura. Sono dunque elementi biologici diversi sia dagli organi biostampati sia dagli organi in miniatura su chip. La capacità delle cellule che li compongono di organizzarsi e distribuirsi ordinatamente, ripercorrendo i passaggi più importanti del processo di organogenesi, li ha resi modelli cellulari impareggiabili per conseguire informazioni preziose relative allo sviluppo dei vari organi.

Grazie agli organoidi lo studio della biologia dello sviluppo è cambiata radicalmente, dal momento che hanno permesso ai ricercatori di guardare ai processi di embriogenesi di organi come il cervello, il cuore, il fegato, il pancreas o il rene in modo rivoluzionario. Pur essendo strutture piccole - non superano generalmente pochi centimetri - gli organoidi possono essere formati da cellule pre-

levate direttamente ai pazienti e, pertanto, diventano elementi indispensabili per capire cosa accade a un organo quando viene aggredito da una malattia e studiare terapie mirate per risolvere la condizione patologica. Queste tecnologie biologiche offrono prospettive rivoluzionarie per la medicina del futuro, ma occorre non dimenticare che le proposte terapeutiche per risolvere la malattia devono sempre essere inserite in una dimensione antropologica ed etica della cura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La bioingegneria
apre scenari
straordinari
Ma la corsa
all'innovazione
impone nuove
riflessioni etiche*



I vincitori del Premio Balzan: geni, atomi, arte e democrazia

L'EVENTO MILANO

Sono state le due ex ministre Maria Cristina Messa e Marta Cartabia a introdurre ieri a Milano i nomi dei vincitori dei Premi Balzan, che – in base a una consolidata alternanza: un anno a Roma, l'altro in Svizzera – saranno assegnati a Berna il 14 novembre. Nati nel 1961, con lo scopo di premiare l'eccellenza sia nelle scienze umane sia in quelle fisiche, matematiche e mediche, i Balzan hanno finora assegnato 171 riconoscimenti.

INNOVAZIONE

Dice Messa, presidente della Fondazione Balzan Premio: «Si parla sempre più spesso di innovazione, Draghi lo ha ripetuto anche di recente: è la condizione per ridare forza ai nostri Paesi. Questi sono riconoscimenti alla ricerca che sottostà all'innovazione», la curiosità che spinge verso strade mai percorse. Guardando al futuro, quindi, ma studiando il passato.

ANTICHITÀ

Come nel caso di Josiah Ober, vincitore per «Scienze dell'antichità: democrazia ateniese rivisitata». Il professore americano è

stato scelto perché da decenni nei suoi studi approfondisce la

storia del periodo d'oro di Atene, fra il V e il IV secolo avanti Cristo, ma osserva anche le affinità fra quel modello politico e quello della nostra società, dalla caduta del Muro di Berlino in poi. Affinità che riscontra tuttora, nel momento della crisi democratica, perché – come motiva il premio – «il populismo e la demagogia da una parte, la formazione di oligarchie e lo sfrontato arricchimento personale dall'altra possono già essere intravisti all'ombra del Partenone».

Il secondo Balzan dedicato quest'anno alle scienze umane va a un'altra americana, Rosalind Krauss, per «Storia dell'arte contemporanea», e per essere stata una «pioniera» di questi studi.

Il francese Christophe Salomon si è aggiudicato invece il premio per «Atomi e misura ultraprecisa del tempo». Misurare il tempo è un'attività che caratterizza l'uomo fin dalle origini. Ma se una volta questa si applicava all'alternarsi delle stagioni o della notte e del giorno, oggi ci si spinge ben oltre, con fontane atomiche che, dalle stazioni orbitanti internazionali, forniscono al mondo «l'ora esatta», preziosa laddove anche lo scarto di un frammento di secondo può modificare andamenti di Borsa o movimenti di satelliti. Infine, è

toccato all'immunologo Alberto Mantovani presentare gli studi dello statunitense Carl H. June su «Terapia genica o con cellule geneticamente modificate». Studi i cui risultati già hanno buona applicazione nei tumori «liquidi», come le leucemie, e che potrebbero estendersi ad altre forme tumorali e alle malattie autoimmuni (le più antifemministe delle patologie: colpiscono in grandissima maggioranza le donne).

L'IMPORTO

Ognuno dei quattro premi corrisponde a 750.000 franchi svizzeri (circa 800.000 euro). Ma – sottolinea Marta Cartabia, presidente del Comitato generale Premi Balzan – la metà di questo importo va poi devoluta a giovani ricercatori, perché il testimone dell'eccellenza deve essere passato di mano e perché in tanti Paesi gli investimenti pubblici nella ricerca non sono certo sufficienti. Intanto, si guarda già all'anno prossimo, quando ci sarà un quinto premio speciale «Per l'umanità, la pace e la fratellanza dei popoli». Sperando che i candidati siano moltissimi.

Marina Cappa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICONOSCIMENTI AGLI AMERICANI CARL H. JUNE, ROSALIND KRAUSS, JOSIAH OBER E AL FRANCESE CHRISTOPHE SALMON



Gli studiosi vincitori del Premio Balzan: da sinistra in alto, in senso orario: Carl H. June, 72 anni, Christophe Salomon, 72, Rosalind Krauss, 83, e Josiah Ober, 72



LA GIORNATA MONDIALE GIÀ INDIVIDUATI 5 CASI DI FIBROSI CISTICA. AMATI: «LA SFIDA È ANCHE POLITICA»

Progetto «Genoma Puglia» la diagnosi precoce è realtà

● **BARI.** C'è una rivoluzione silenziosa che parte dal DNA dei neonati pugliesi e che promette di cambiare il futuro della medicina preventiva. Si chiama Genoma Puglia e ha già individuato 5 casi di fibrosi cistica su 11.221 neonati analizzati, pari a 1 ogni 2244. Ma soprattutto nessun falso positivo. Identificati anche i portatori, 590, come conoscenza utile a eliminare il rischio riproduttivo.

È portatore sano 1 neonato ogni 19, un dato che accende i riflettori sull'urgenza di generalizzare il progetto Genoma. Coordinato dal Laboratorio di Genetica Medica dell'Ospedale Di Venere diretto dal dott. Mattia Gentile, il progetto utilizza il sequenziamento del DNA alla nascita per individuare predisposizioni a oltre 480 malattie, su cui si dispone di terapie, analizzando un pannello di 407 geni.

Spiega Gentile: «La diagnosi genetica precoce diventa il presente e non più una speranza sul futuro. La fibrosi cistica lo dimostra, scoprirla subito significa poter intervenire immediatamente e offrire prospettive di vita radicalmente diverse».

Un tempo la diagnosi di malattie genetiche arrivava tardi, in una fase in cui molti danni erano già stati fatti. Oggi, grazie a una goccia di sangue analizzata al momento della nascita, i medici han-

no a disposizione una vera e propria «mappa» del rischio individuale.

La Fibrosi cistica è una malattia spietata. Si stima che ogni 2.500-3.000 dei bambini nati in Italia, uno ne è affetto (200 nuovi casi all'anno).

Una patologia che non fa distinzioni di sesso e che, senza diagnosi tempestiva, può compromettere pesantemente la qualità e l'aspettativa di vita. Non a caso, la Giornata Mondiale che si è celebrata ieri diventa un'occasione per riflettere sul valore della ricerca e della prevenzione.

«Questi risultati accendono una luce di speranza», commenta Fabiano Amati, Assessore al Bilancio

della Regione Puglia e promotore della legge istitutiva del progetto, «lo screening genetico neonatale può diventare lo strumento chiave per anticipare le malattie rare e aprire scenari impensabili fino a pochi anni fa». Dal 1° aprile scorso la Puglia è la prima regione al mondo a offrire gratuitamente questo test a tutti i neonati. «La sfida non è solo clinica, ma anche politica - dice Amati - perché utilizzare o meno i test genetici significa praticare l'uguaglianza tra i cittadini».



REGIONE Fabiano Amati



ANTIVIRUS



CONTRO LA MALARIA CURA LE ZANZARE

✱ I PARASSITI (plasmodi) della malaria, uccidono quasi 600.000 persone l'anno, per lo più bambini, e vengono trasmessi dalle zanzare femmine quando pungono l'individuo per nutrirsi di sangue.

La lotta contro questi fastidiosi insetti è stata sempre fatta mediante l'uso di prodotti capaci di ucciderli, i cosiddetti insetticidi. Ma in molti paesi le zanzare sono diventate resistenti agli insetticidi, quindi le sostanze chimiche non uccidono più gli insetti con la stessa efficacia di un tempo. Anche dormire sotto una zanzariera è stato uno dei metodi più efficaci per prevenire la malaria, poiché le principali zanzare che la diffondono si spostano di notte. Un approccio nuovo è quello di agire somministrando loro farmaci antimalarici per eli-

minare l'infezione e impedire quindi di diffondere la malattia. È questa un'idea recentemente avanzata da alcuni ricercatori statunitensi. Un team dell'Università di Harvard ha scoperto due farmaci che possono liberare efficacemente gli insetti dalla malaria una volta assorbiti dalle loro zampe. L'obiettivo a lungo termine è ricoprire le zanzariere con il cocktail di farmaci. Nel loro articolo su *Nature*, gli scienziati riferiscono la loro efficacia con l'uccisione del 100% dei parassiti. Se questi risultati saranno applicabili nella pratica, non solo garantirebbero la prevenzione della malaria ma ridurrebbero il fenomeno crescente della resistenza dei plasmodi della malaria ai farmaci. Infatti se in una persona infetta sono miliardi di plasmodi ad avere contatto con i farmaci,

ce ne sono meno di cinque in una zanzara. L'effetto del farmaco sulle zanzariere dura un anno, rendendolo potenzialmente un'alternativa economica e duratura agli insetticidi. Ma la lotta continua anche sull'altro fronte, quello del vaccino. Il vaccino antimalarico RTS,S/AS01, noto anche come Mosquirix, è stato raccomandato dall'Oms e viene utilizzato in programmi pilota in alcuni paesi africani per la prevenzione della malaria nei bambini. Il vaccino, che richiede quattro dosi, ha mostrato una riduzione significativa dei casi di malaria e della mortalità infantile, soprattutto in zone ad alto rischio.

MARIA RITA GISMONDO

Virologa



Il flop dell'ultima campagna vaccinale

La copertura dell'antinfluenzale crolla, le campagne per i vaccini pure

I dati pubblicati dal ministero della Salute sulla copertura vaccinale antinfluenzale per la stagione 2024-2025 confermano una tendenza ormai consolidata e preoccupante: la vaccinazione tra gli over 65, i soggetti più a rischio, resta bloccata a un misero 52,5 per cento, lontanissima dalla soglia minima raccomandata dell'Oms (75 per cento) e ancora più dall'obiettivo ottimale del 95 per cento. Nessun miglioramento rispetto all'anno precedente (53,3 per cento), a conferma di una stagnazione che sta diventando cronica. Lontani anche i numeri della stagione pandemica 2020-2021, quando si era toccato il 65,3 per cento grazie a una forte spinta mediatica e istitu-

zionale legata all'emergenza Covid. Ma una volta svanita la paura, è svanito anche l'impegno politico. Le campagne informative sono sparite, la comunicazione pubblica è tornata muta e l'interesse governativo verso la prevenzione sembra evaporato. Anche nella popolazione generale, sebbene si registri un lieve aumento (dal 18,9 per cento al 19,6 per cento), il confronto con il 23,7 per cento raggiunto nel 2020-21 è impietoso. Un dato che andrebbe letto come un'occasione per investire in informazione e accessibilità, non come un traguardo. Questa regressione non è solo un problema organizzativo: è anche e soprattutto una responsabilità culturale e politi-

ca. Lo scetticismo verso i vaccini, cresciuto in questi anni per colpa di una gestione comunicativa spesso confusa o assente, ha contagiato anche la percezione della vaccinazione antinfluenzale, da sempre uno strumento efficace e sicuro. Il ministero della Salute e il governo devono intervenire ora. Servono campagne capillari, chiare, continuative. Serve coinvolgere i medici di base, le farmacie, le scuole, i media. Serve ricostruire fiducia, con trasparenza e responsabilità. Perché ogni percentuale persa è una protezione mancata, ogni silenzio istituzionale è una rinuncia alla salute pubblica. E i più fragili non possono continuare a pagare l'indifferenza della politica.



Oggi il saldo del payback Le imprese: «Va eliminato» Dispositivi medici Pagamenti nel caos

Marzio Bartoloni

Nuova puntata della lunga e tormentata telenovela sul payback dei dispositivi medici, il pagamento da parte delle aziende di parte dello sfioramento del tetto di spesa sugli acquisti degli ospedali: entro oggi è previsto il saldo alle Regioni del quadriennio 2015-2018, che ammonta complessivamente a circa 520 milioni di euro a carico delle imprese come previsto dal decreto Economia (Dl 95/2025) pubblicato sulla Gazzetta ufficiale un mese fa e che ha scontato la pesante tagliola al 25% delle somme iniziali. Un appuntamento che però rischia di non chiudere la partita e di mettere di nuovo in difficoltà le aziende, soprattutto le Pmi alla prese con calcoli che non tornano.

«Nonostante l'avvio delle pro-

cedure da parte di alcune Regioni, la pubblicazione dei provvedimenti avviene con criteri non uniformi e senza lo scorporo dell'Iva, elementi che generano incertezza e mettono le aziende nell'impossibilità di calcolare con precisione le risorse effettivamente dovute», avverte Fabio Faltoni, Presidente di Confindustria dispositivi medici. «In particolare - avvisa - le piccole e medie imprese, pur formalmente coperte dal fondo di garanzia, sono costrette a esporsi finanziariamente in un contesto già reso instabile dai dazi statunitensi e da uno scenario macroeconomico che non favorisce né programmazione né investimenti futuri». Da qui la richiesta ribadita da Confindustria dispositivi medici di un intervento strutturale e definitivo: «È urgente - prosegue Faltoni - che nella prossima Legge di Bilan-

cio venga eliminato in via definitiva il payback relativo agli anni 2019-2024 e per il futuro».

Sveva Belviso, presidente Fifo Sanità Confcommercio, fa sapere di aver chiesto al ministero dell'Economia un intervento urgente per rinviare la scadenza di oggi: «Le pmi che hanno manifestato l'intenzione di procedere al pagamento nella misura ridotta sono attualmente impossibilitate per problemi di liquidità per cause a loro non imputabili - spiega Belviso - Infatti, la norma che consente l'accesso ai finanziamenti garantiti è entrata in vigore solo il 10 agosto, con scadenza dei termini di pagamento fissata per il 9 settembre, con relativo aggravarsi della situazione a causa della chiusura al pubblico di molti istituti di credito». «Per chi, invece, sarà costretto a subire

le compensazioni, è importante che il Mef, come richiesto, indichi chiaramente alle Regioni che possano operare esclusivamente sul 25% degli importi indicati nei provvedimenti, così come stabilito dalla Corte Costituzionale. Una diversa applicazione - conclude Belviso - si tradurrebbe in un'ulteriore ingiustificata penalizzazione per il nostro settore, con gravissimo pregiudizio per la continuità aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FABIO FALTONI
Presidente
Confindustria
dispositivi
medici





Servizio Verso la manovra

Le imprese: «Payback dispositivi medici da eliminare in legge di bilancio e serve una nuova governance»

Confindustria Dm rinnova alla vigilia dei controversi pagamenti 2015-2018 per 520 milioni la sollecitazione al governo a cancellare il ripiano dell'extra-tetto a carico delle aziende produttrici

di Redazione Salute

8 settembre 2025

Scadono il 9 settembre i pagamenti del payback sui dispositivi medici 2015-18, pari a circa 520 milioni di euro a carico delle imprese di settore. Imprese che in occasione della deadline lamentano un doppio ordine di problemi: il primo, più contingente, legato alla complessità dei pagamenti imminenti; il secondo di tipo strutturale, con la necessità - ribadita da anni dal comparto - di porre fine al meccanismo di ripiano istituito nel 2015 e mandato a regime soltanto con il DI 115/2022.

Una vicenda che ha conosciuto alterne evoluzioni nel corso degli anni e che ha visto l'ultimo atto con il Decreto Economia (DI 95/2025), che sul fronte dei dispositivi medici ha concesso alle aziende di versare il 25% dell'importo complessivo per gli anni 2015-2018 e ha istituito un fondo da 360 milioni per compensare le Regioni, a cui il payback va versato.

Le incertezze sui pagamenti

«Nonostante l'avvio delle procedure da parte di alcune Regioni, la pubblicazione dei provvedimenti avviene con criteri non uniformi e senza lo scorporo dell'Iva, elementi che generano incertezza e mettono le aziende nell'impossibilità di calcolare con precisione le risorse effettivamente dovute». Sono le parole di Fabio Faltoni, Presidente di Confindustria dispositivi medici, alla vigilia della scadenza dei pagamenti del payback stabilita dal decreto Economia n. 95/2025. «In particolare - avvisa - le piccole e medie imprese, pur formalmente coperte dal fondo di garanzia, sono costrette a esporsi finanziariamente in un contesto già reso instabile dai dazi statunitensi e da uno scenario macroeconomico che non favorisce né programmazione né investimenti futuri».

Le attese sulla manovra

Confindustria Dispositivi Medici ribadisce la necessità di un intervento strutturale e definitivo: «Per salvaguardare il tessuto industriale del settore, che rappresenta un asset strategico per il Paese, genera valore e occupazione qualificata e contribuisce in modo significativo all'innovazione tecnologica in Sanità, è urgente – prosegue Faltoni – che nella prossima Legge di Bilancio venga eliminato in via definitiva il payback relativo agli anni 2019-2024 e per il futuro».

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

Il tavolo con il governo

L'Associazione di Confindustria richiama inoltre l'attenzione del Governo sulla necessità di aprire subito un confronto con le imprese: «Auspichiamo che, una volta superata questa tranche di pagamenti, venga prontamente convocato il tavolo di lavoro sulla governance del settore, istituito presso il ministero dell'Economia e delle Finanze. È necessario discutere misure concrete, a partire dalla revisione e dall'attualizzazione dei tetti di spesa, fino a un nuovo modello di Governance dei dispositivi medici, che sappia promuovere innovazione, sostenibilità e una programmazione più coerente con i bisogni reali del Servizio sanitario nazionale, senza scaricare sui fornitori oneri insostenibili».



Servizio Oncologia

Melanoma, la partita della prevenzione si vince anche grazie all'“occhio di squadra”

Il 70% dei melanomi insorge come una nuova lesione sulla pelle sana: da qui l'importanza rilanciata dal progetto “We Action” a Napoli di un controllo reciproco della pelle soprattutto dopo la stagione estiva

*di Paolo Ascierto **

8 settembre 2025

La stragrande maggioranza dei melanomi non nasce da nei preesistenti, ma da lesioni e macchie nuove. È un dato che ci deve far riflettere, soprattutto in questo periodo dell'anno, quando l'estate ci porta a scoprire la pelle. Proprio ora è il momento giusto per prestare attenzione ai cambiamenti cutanei, osservando la propria pelle ma anche quella di amici e familiari. Quattro, sei, otto o dieci occhi sono meglio di due: il controllo reciproco non sostituisce certo quello esperto del dermatologo, ma può rappresentare un primo passo decisivo.

Tutti convocati

È questo lo spirito che anima la settima edizione di “We in Action”, l'evento multidisciplinare che ho ideato e che si apre oggi a Napoli, dedicato alla prevenzione e alle nuove frontiere nella lotta contro i tumori cutanei. L'appuntamento vede come testimonial due volti d'eccezione: Giuseppe Bergomi, leggenda del calcio italiano e campione del mondo nel 1982, e Gennarino Esposito, chef napoletano capace di unire tradizione e innovazione in cucina.

Sono convinto che la prevenzione funzioni meglio se la si considera un vero e proprio gioco di squadra. Le periodiche ispezioni cutanee, specialmente in questo periodo dell'anno, con l'aiuto di un amico o di un familiare, consentono di controllare anche zone difficili da raggiungere da soli, come ad esempio il dorso e il cuoio capelluto. In quest'ultimo caso possono essere d'aiuto anche i barbieri e i parrucchieri.

Nuovi nei da attenzionare

Sono proprio i nei nuovi, infatti, i più pericolosi rispetto a quelli preesistenti. Uno studio pubblicato sul Journal of American Academy of Dermatology ha dimostrato che il 70% dei melanomi insorge come una nuova lesione sulla pelle sana e non da nei già presenti. I ricercatori hanno preso in esame i risultati di 38 studi clinici e oltre 20mila casi di melanoma: ne è risultato che meno di un terzo dei melanomi insorge da nei preesistenti, mentre la grande maggioranza si manifesta come nuova lesione pigmentata su pelle sana. La ricerca ha inoltre mostrato come i melanomi originati dai nei preesistenti siano mediamente più sottili e pertanto meno aggressivi.

Più chances di guarire

Individuare il melanoma in tempo significa avere più chances di guarigione. Nonostante i numerosi progressi nel trattamento del melanoma, anche nei casi avanzati grazie all'immunoterapia, una diagnosi precoce raddoppia le probabilità di sopravvivenza.

Proprio come nello sport: più ci si prepara ad anticipare le mosse dell'avversario, maggiori sono le chances di vittoria. Ce lo ricorda anche la presenza di Giuseppe Bergomi: preparazione e gioco di squadra sono ingredienti chiave del successo nel calcio, così come nella vita.

Ma il gioco di squadra non si esaurisce nel contesto familiare. Anche se l'occhio di un amico o di un familiare può essere d'aiuto, è fondamentale rivolgersi a un dermatologo, l'unico che può discriminare un neo innocuo da uno che non lo è. Come nel calcio, ognuno deve giocare la sua partita: scienziati, medici e pazienti. Solo così possiamo mettere KO il melanoma.

** Presidente Fondazione Melanoma Direttore dell'Unità di Oncologia Melanoma, Immunoterapia Oncologica e Terapie Innovative dell'Istituto Pascale di Napoli*

Il pendolarismo sanitario costa 193 milioni di euro

L'analisi della Corte dei Conti sulle spese del Lazio per le cure fuori regione
Effetto Bambino Gesù e Cavalieri di Malta sui bilanci: "Così passiamo in attivo"

di **VALENTINA LUPIA**

Valigie pronte, si parte per curarsi fuori regione. Nel 2024 la Regione ha registrato un saldo negativo di oltre 193 milioni di euro per la mobilità extraregionale. In altre parole, i cittadini laziali si sono rivolti ad alle

strutture di altre regioni per ricevere cure in misura superiore rispetto ai pazienti che, arrivando da altre regioni, hanno scelto il Lazio. A certificarlo è la Corte dei Conti nella relazione che accompagna la decisione di parifica sull'esercizio finanziario della Regione per il 2024.

➔ a pagina 2



Cure fuori regione nell'ultimo anno spesi 193 milioni

L'Istituto Spallanzani e gli Ifo attraggono pazienti nel Lazio
male invece le Asl romane periferiche e quelle delle province

Valigie pronte, si parte per curarsi fuori regione. Nel 2024 la Regione ha registrato un saldo negativo di oltre 193 milioni di euro per la mobilità extraregionale. In altre parole, i cittadini laziali si sono rivolti ad alle strutture di altre regioni per ricevere cure in misura superiore rispetto ai pazienti che, arrivando da altre regioni, hanno scelto la capitale e il Lazio.

A certificarlo, nero su bianco, è la Corte dei Conti nella relazione che accompagna la decisione di parifica sull'esercizio finanziario della Regione per l'anno 2024. Un atto ufficiale con il quale ogni anno viene verificata e approvata la regolarità del bilancio consuntivo del Lazio.

Basta scorrere nel maxi dossier per arrivare al capitolo del pendolarismo sanitario e leggere i dati, contenuti in una tabella trasmessa direttamente dalla Regione. Lo schema riepiloga ricavi e costi per ciascuna azienda del servizio sanitario regionale.

Alcune eccellenze, come la Asl Roma 1 (attivo pari a circa 80 milioni di euro, a fronte di ricavi superiori a 167 milioni), l'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani (Inmi) e gli Istituti fisioterapici ospedalieri (Ifo), di cui fanno parte l'istituto nazionale tumori Regina Elena e l'istituto dermatologico San Gallicano, rie-

scono ad attrarre pazienti e generare saldi positivi consistenti. Altre aziende, al contrario, faticano a trattenere gli assistiti del proprio bacino d'utenza, contribuendo in maniera significativa al disavanzo complessivo.

Tra queste, «le Asl Roma 3, Roma 4, Roma 5, Roma 6 riportano saldi fortemente negativi, superiori ai 60 milioni, segno di una mobilità passiva rilevante». E «le aziende delle province, come Viterbo, Rieti, Latina, Frosinone, mostrano saldi negativi fra i 15 e i 28 milioni di euro, che confermano un flusso in uscita verso altre regioni», scrive la Corte dei Conti.

Complessivamente, si legge quindi nel documento, «la Regione nel 2024 ha sostenuto costi da mobilità extraregionale pari a euro 596 milioni di euro, a fronte di 403 milioni di ricavi». Dunque, «con un saldo netto negativo di 193 milioni».

In altre parole, per ogni paziente che viene a curarsi nel Lazio da un'altra regione, ce ne sono molti di più che fanno il percorso opposto, portando con sé cartelle cliniche, bagagli con libri e cruciverba per intrattenersi durante il ricovero, ma anche e soprattutto le risorse economiche che il Lazio dovrà rimborsare ad altri sistemi sanitari.

Nonostante il dato dei 193 mi-

lioni, la Regione precisa che «il valore dell'anno 2024 risulta sostanzialmente in linea con il valore assunto nell'esercizio precedente (-139 milioni di euro), in quanto la differenza economica è imputabile ad alcune regolazioni positive di partite degli anni pregressi, per circa 45 milioni di euro, avvenute nell'anno 2023, che depurato dagli effetti positivi dei conguagli straordinari si rideterminerebbe in -185 milioni di euro».

La Regione aggiunge anche che «il saldo di mobilità e prestazione del Lazio ha un valore costantemente positivo, per circa 26 milioni di euro», al netto delle prestazioni di strutture che pur trovandosi fisicamente sul territorio non ne fanno giuridicamente parte, come «l'ospedale pediatrico Bambino Gesù e Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano militare Ordine di Malta (Acismom)», che nella capitale gestisce l'ospedale San Giovanni Battista.

— V. L.



“Io, dalla Campania al Gemelli per mia figlia”

C'è chi sceglie di allontanarsi da Roma (o dalle altre Asl del Lazio) per farsi curare. E chi, al contrario, sceglie le eccellenze della capitale. Dai chirurghi policlinico Gemelli ai pediatri del Bambino Gesù, migliaia sono i casi risolti ogni anno. Tra questo quello di Alessia Tedeschi, operata per un tumore in gravidanza dai medici dell'ospedale di via della Pignatelli Sacchetti: «In Campania non sa-

pevano come aiutarmi. Cercavo un posto dove i medici mi seguissero come volevo. E l'ho trovato».

→ a pagina 2

“Dalla Campania al Gemelli per far nascere mia figlia”

Ci ho provato a farmi curare in Campania, e nello specifico a Napoli, ma non ci sono riuscita. Volevo un posto dove i medici avrebbero seguito me e non uno in cui avrei dovuto inseguire io loro».

Alessia Tedesco, infermiera di 31 anni, originaria della provincia di Salerno, è stata curata al Gemelli, dove è approdata con una diagnosi di adenocarcinoma del retto in corso di gravidanza. Nello specifico, è stata presa in carico dal reparto di Oncologia medica, col supporto fondamentale di radioterapisti, chirurghi e ginecologi.

«Mi ero inizialmente rivolta all'ospedale San Raffaele di Milano, dove però ho contratto un'infezione. Così l'ospedale dove lavoro mi ha indirizzata verso il Gemelli, che prima ha risolto que-

sto problema e poi ha stabilito una terapia».

Tedesco ha quindi fatto diversi cicli di terapia in gravidanza, «l'ultima a otto mesi: un traguardo, perché secondo le stime iniziali avrei dovuto partorire a 32 settimane». Invece Giulia, questo il nome (romano) della piccola, è nata a 36. «Ed è rimasta con me fin dall'inizio», senza bisogno di ricorrere all'incubatrice.

Ma non è finita lì. Dopo aver dato alla luce la sua piccola, la paziente è stata sottoposta a radiochemioterapia e poi a una trasposizione utero-ovarica, con l'obiettivo di preservare la fertilità. Cosa non da poco, considerando la sua giovane età. Successivamente è stato il turno della chirurgia rettale, senza necessità di stomia.

La sua è una storia a lieto fine.

Non è più malata e in questi giorni è impegnata nei preparativi per il compleanno della sua bambina, che a ottobre compirà un anno.

Le sue giornate sono accompagnate dal sorriso, anche per le persone che ha incontrato durante questo suo percorso. «Tutto il personale funzionava benissimo, l'Oncologia è un reparto eccezionale». Tra le persone che porta nel cuore ci sono anche le suore di una casa religiosa che si trova lì vicino: «Ci sentiamo ancora, hanno ospitato a lungo il mio compagno, ma soprattutto mia madre, che mi è stata accanto sempre». — **V. L.**

La giovane
mamma
aveva
un cancro
“Qui ho
trovato
i dottori che
cercavo”

LA NEOMAMMA



Alessia Tedesco
Cure nel Lazio per un tumore durante la gravidanza



“L’inferno dopo la protesi mi hanno salvato a Bologna

Quello di Massimo Gauttieri, 83 anni, è un calvario iniziato a Roma ma che si è risolto solo a Bologna. «Tutto inizia nel 2023, quando a causa dell’artrosi sono stato operato all’anca sinistra al San Carlo di Nancy, dove ho messo una protesi - racconta - l’operazione è andata bene, ma dopo 2-3 mesi, quando ormai iniziavo a muovermi più agevolmente, ho avvertito del dolore». Un fastidio rimasto senza spiegazione a lungo.

Tornato nel nosocomio in cui era stato operato, «mi viene suggerito di fare fisioterapia, ma dopo quasi due anni di sedute non ho notato miglioramenti». Per questo ha iniziato a sentire diversi specialisti: «Il dolore non passava e io dovevo fare qualcosa». C’è chi gli dice che la prote-

si sporge troppo, chi che non si era ben amalgamata col femore e pertanto è da qui che nascono i suoi dolori.

Sconcertato, alla fine approda all’istituto ortopedico Rizzoli, un’eccellenza di Bologna: «La prima diagnosi è il distacco del mediogluteo, che ha portato a un intervento con staminali». È stato fatto anche un «prelievo per vedere se c’erano infezioni particolari».

Dopo ulteriori analisi, si opta per «la sostituzione della protesi, un intervento che a Roma nessuno mi aveva proposto». Un’operazione che si è resa necessaria «a causa della mobilitazione della protesi», una complicanza che può verificarsi in situazioni simili e che comporta, essenzialmente, una sorta di allentamento dall’osso al quale

era fissata, perdendo la sua stabilità.

L’intervento è stato lungo e complesso, portato avanti da un team di dieci persone: «Sei ore di sala operatoria, ben 77 punti sulla gamba, i cui muscoli erano devastati». E solo in questi giorni Gauttieri sta iniziando a recuperare: «Cammino con una stampella e ne avrò per un altro paio di mesi». Oggi, quindi, ha risolto. Ma l’amaro resta: «Se quando sono tornato al San Carlo di Nancy avessero preso il toro per le corna, ricoverandomi e indagando in maniera approfondita, forse avrei risolto molto prima». — **V. L.**

Operato
di nuovo
inizia a
recuperare
“Mi hanno
dato
77 punti
alla gamba”

IL PENSIONATO



Massimo Gauttieri

Da 3 anni lotta per le difficoltà avute dopo un intervento



Raponi (Bambino Gesù)

“I nostri medici visitano pazienti in tutta Italia”

All'ospedale pediatrico
30.409 ricoveri l'anno
il 32% dei piccoli
arriva da città lontane
e anche dall'estero

L'INTERVISTA

di VALENTINA LUPIA

Coi nostri medici che visitano negli ospedali fuori regione abbiamo lanciato un modello innovativo». È un'eccellenza a livello internazionale per trapianti e malattie rare, ma molte famiglie, soprattutto dal sud lo scelgono anche per visite ambulatoriali che potrebbero fare nella propria regione di residenza. Dall'oculistica alla pediatria. Per andare a limare il numero dei piccoli pazienti che arrivano dal resto d'Italia, dopo ore e ore di viaggio, l'ospedale pediatrico Bambino Gesù ha messo a punto un piano che inizia a dare i suoi frutti, raggiungendo direttamente i piccoli pazienti. A raccontarlo è Massimiliano Raponi, il direttore sanitario della struttura.

Partiamo dai numeri. Quanti pazienti vengono da fuori regione Lazio, e da tutto il mondo, per curarsi da voi?

«L'ospedale effettua 30.409 ricoveri l'anno, il 30% di questi si riferisce a pazienti che vengono da altre regioni e la percentuale sale al 32% se consideriamo i anche pazienti provenienti dall'estero. Questo vale in particolare per alcune patologie, con il 40% per la cura di pazienti per le malattie rare, e il 45% per i trapianti. E poi

c'è un 16% di famiglie che arrivano dal resto del Paese per visite ambulatoriali».

Sono numeri alti?

«In realtà no, se ci riferiamo solo alla mobilità “non evitabile”, ovvero di quella che riguarda le attività di alta complessità. Per esempio, al Bambino Gesù vengono svolte più del 50% delle attività trapiantologiche pediatriche in Italia, su tutti i tipi di trapianti, dagli organi solidi e tessuti. Questi livelli si raggiungono con ricerca,

innovazione e formazione continue».

In che modo?

«Creiamo team multidisciplinari e percorsi clinici dedicati attraverso la specializzazione di figure professionali mediche, infermieristiche e tecniche. Abbiamo avviato percorsi di formazione in ospedale con master specialistici e corsi per gli ambiti accademici che non hanno specializzazioni in ambito pediatrico. Così, per esempio, un cardiologo può specializzarsi per l'età pediatrica».

Richiede tempo?

«Sì, e risorse. Fondamentale è anche l'attività di ricerca che svolgiamo. Pensiamo, ad esempio, alla terapia a base di cellule Car-T sviluppata in ospedale che si è dimostrata efficace contro il neuroblastoma, come riportato da un articolo recentemente pubblicato su *Nature*, o per alcune

malattie autoimmuni gravi».

E per le malattie rare? Anche in quel caso avete numeri alti.

«Vale lo stesso discorso dell'attività trapiantologica. Siamo il primo centro italiano per numeri: nel 2024 abbiamo seguito circa 19mila, il 40% viene da fuori regione o dall'estero. E anche in questo caso l'attività di ricerca è fondamentale. Tanto che per questo campo facciamo parte di 20 reti Ern

(*European reference networks*) che riuniscono centri clinici di eccellenza».

Qual è la mobilità sulla quale si può lavorare?

«La mobilità di chi da regioni lontane arriva al Bambino Gesù per una visita ambulatoriale che potrebbe fare nella propria area di provenienza».

Avete già trovato un modo?

«Creiamo percorsi clinici organizzativi innovativi in *partnership* con centri fuori regione: i risultati sono incoraggianti visto che, nonostante un aumento delle prestazioni ambulatoriali del 20% negli ultimi 5 anni, i pazienti provenienti da fuori sono diminuiti. Dal 19% al 16%».

